

74.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1985

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

	PAG.	PAG.
CALAMIDA: Sull'avallo da parte del ministro delle partecipazioni statali, delle decisioni assunte dal presidente dell'Alluminio Italia di Bolzano, in merito alla riduzione delle cellule elettroniche per la produzione di alluminio presso tale stabilimento (4-05940) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	4617	cale scuola media (4-06732) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ). 4620
CARADONNA: Sull'opportunità di creare una compagnia italiana specializzata nella ricerca <i>offshore</i> (4-08189) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	4618	FALCIER: Per un intervento volto a garantire la permanenza presso la dogana di Chioggia di un numero di funzionari adeguato al servizio ed in ogni caso non inferiore all'attuale (4-09029) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i> ). 4620
CUOJATI: Sulle iniziative adottate o che si intendono adottare per risolvere la situazione per la quale i lavoratori dell'Enel in possesso di titoli di studio sono in pratica discriminati rispetto ai lavoratori assunti mediante concorso esterno e privati della possibilità di carriera (4-08224) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	4619	FINCATO GRIGOLETTO: Per un intervento volto a garantire agli insegnanti fuori ruolo che prestano servizio presso il Ministero degli affari esteri quanto loro spetta in materia economica e giuridica (4-08936) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ). 4621
DEL DONNO: Sull'assegnazione dell'edificio scolastico destinato alla scuola materna di Banzi (Potenza) alla lo-		FORNER: Per l'emanazione di una circolare che dia una chiara interpretazione del disposto dell'articolo 4 della legge n. 645 del 1983, che regola l'uso del riscaldamento per abitazioni (4-06981) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ). 4623
		GABBUGGIANI: Sulla veridicità della notizia in merito alla nomina di Ferdinando Mor, già console gene-

	PAG.		PAG.
rale a Ginevra durante la detenzione e la fuga dal carcere di Champ Dolon di Licio Gelli, ad ambasciatore della Repubblica italiana ad Harare nello Zimbabwe (4-09140) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro degli affari esteri</i> ).	4623	NICOTRA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Angelo Bucolo di Catania (4-09377) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	4628
GERMANA: Per il mantenimento del tribunale nella città di Mistretta (Messina) (4-09340) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4624	ORSENIGO: Sull'opportunità di estendere l'applicabilità dell'articolo 19 del contratto di lavoro dei dipendenti dell'Enel a tutto il personale in possesso del medesimo titolo di studio, al fine di eliminare qualsiasi discriminazione tra i lavoratori assunti mediante concorso esterno ed i lavoratori già in stato di servizio (4-05028) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	4628
GRADUATA: Per un intervento volto alla sospensione della decisione riguardante la messa in cassa integrazione di 108 lavoratori della azienda IAM di Brindisi (4-08108) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	4625	PAGANELLI: Sul ritardo della CPDEL nella ricongiunzione dei periodi assicurativi della signora Margherita Lanfranco di Torino, ex dipendente dell'ONMI (4-09586) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	4629
MADAUDO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il regolare prosieguo dell'attività scolastica nel comune di Zafferana Etnea (Catania), colpito dal terremoto nell'ottobre 1984 (4-08682) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4626	PARLATO: Per un intervento volto a garantire la certezza dell'occupazione alle guide turistiche abilitate, anche in relazione agli ingaggi di elementi non autorizzati effettuati da numerose agenzie di viaggio della Campania (4-03736) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4629
MATTEOLI: Sulle tariffe dell'energia elettrica per uso industriale, commerciale e artigianale (4-05644) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	4626	PASQUALIN: Per un intervento volto a garantire il mantenimento dei livelli occupazionali presso l'Alluminio Italia di Bolzano (4-07377) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	4631
MATTEOLI: Per un intervento volto a sollecitare la definizione della pratica relativa alla ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Mauro Birindelli, dipendente del comune di Pisa (4-08920) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	4627	PASTORE: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Renzo Aiolfi di Savona (4-09653) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	4632
MEMMI: Sulla decisione dell'Agusta di collocare in cassa integrazione numerosi dipendenti della IAM di Brindisi (4-08140) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	4627		

	PAG.		PAG.
PATUELLI: Per l'adozione di provvedimenti volti a contrastare il fenomeno dell'eutrofizzazione delle alghe nel mare Adriatico e sull'opportunità di autorizzare l'apertura di una casa da gioco in una località della riviera romagnola (4-07846) (risponde LAGORIO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ).	4633	PERUGINI: Sulle valutazioni del Governo in merito alla montatura scandalistica messa in atto nei confronti dell'ESAC (4-09019) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4637
PATUELLI: Sull'opportunità di valutare per il futuro anche l'impatto ambientale dei vari tipi di centrali per la produzione di energia elettrica (4-07958) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	4633	PICCHETTI: Per un intervento volto a considerare in una più reale dimensione le conseguenze derivate dal maltempo nella città di Roma e sulla opportunità di dotare il Lazio e la capitale stessa di strutture adeguate a simili situazioni di emergenza (4-07276) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	4640
PAZZAGLIA: Per l'adozione di iniziative volte a garantire agli automobilisti che circolano nei giorni festivi sulla superstrada Porto Torres-Cagliari una maggiore disponibilità di distributori di carburante (4-01212) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	4634	POLLICE: Sul prezzo pagato dalla RAI per l'acquisto di un immobile a Potenza (4-08544) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4645
PAZZAGLIA: Sull'opportunità di incrementare l'estrazione di bauxite in Sardegna e di favorire lo sviluppo delle industrie che utilizzano tale minerale (4-06332) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	4635	RONCHI: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Vittorio Rondi, residente a Sorisole (Bergamo) (4-09490) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	4645
PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica per la ricongiunzione dei servizi relativa a Eugenio Tognaletta, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-08664) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	4635	RUSSO FERDINANDO: Per l'immissione negli organici dei policlinici universitari di Napoli e Palermo dei medici-gettonali (4-07555) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4646
PELLEGATTA: Per un intervento volto ad utilizzare le guardie carcerarie al posto degli agenti delle forze dell'ordine per il piantonamento dei detenuti negli ospedali, in particolare a Busto Arsizio (Varese) (4-09012) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4636	RUSSO FRANCO: Sull'attività dell'azienda tessile IMI di IRI (Latina) e sulle commesse affidate direttamente ed indirettamente a detta azienda da parte dei vari Ministeri dal 1979 ad oggi (4-06151) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i> ).	4646
		RUSSO FRANCO: Per un intervento a favore del detenuto Pasquale Vocaturò che sta attuando uno sciopero della fame affinché venga riconosciuta la sua estraneità alla rivolta	

	PAG.		PAG.
scoppiata nel carcere di Trani nel 1980 (4-06828) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4647	TAMINO: Per un intervento presso il direttore del carcere di Padova affinché disponga l'immediata chiusura delle due celle di isolamento che tuttora sarebbero riservate ai detenuti differenziati (4-09211) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4652
SAMA: Sui motivi che ritardano la definizione, da parte della CPDEL, della pratica di riscatto avanzata da Luigi Savoia, residente a Crotona (Catanzaro) (4-09474) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	4648	TASSI: Sul presunto coinvolgimento di Augusto Borletti nella vicenda delle case da gioco italiane ed illeciti commessi, in particolare nell'aggiudicazione della casa da gioco di San Remo (Imperia) (4-06466) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4653
SARLI: Sulle iniziative che si intendono adottare per la salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali presso l'azienda IAM di Brindisi (4-08171) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	4649	TREMAGLIA: Sui motivi del mancato pagamento del soprassoldo riferentesi all'anno 1980 per medaglia di bronzo a favore di Salvatore Galante residente in Francia (4-06066) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ).	4654
SEPPIA: Per la sollecita emanazione dei decreti relativi alla revisione dei prezzi dei farmaci emoderivati (4-03524) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	4650	VALENSISE: Sulle iniziative assunte in relazione al comportamento censorio del sindaco di Rossano (Cosenza) nei confronti del consigliere comunale Giuseppe Caputo (4-03531) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4654
SODANO: Per l'adozione di provvedimenti volti a salvaguardare il livello produttivo ed occupazionale della Good-Year Italiana SpA di Cisterna (Latina), anche tenuto conto dei finanziamenti ricevuti dalla Cassa per il mezzogiorno (4-03359) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ).	4650	VALENSISE: Per una più razionale sistemazione dei terminali in dotazione all'ufficio ragioneria del Ministero delle poste e telecomunicazioni, sede di Reggio Calabria (4-09166) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4655
STRUMENDO: Sui disagi provocati al porto commerciale di Chioggia (Venezia) dal trasferimento di alcuni funzionari doganali (4-08986) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i> ).	4652		

CALAMIDA E RONCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

espressa insoddisfazione e stupore riguardo alla risposta datata 8 settembre 1984, riferentesi all'interrogazione numero 4-02427 presentata dagli stessi interroganti sul caso della fabbrica ALLUMINIO ITALIA di Bolzano, per quanto affermato nell'ultima parte della risposta dove si dice che « a tutt'oggi i finanziamenti previsti, non sono stati stanziati e ancora si attende, al riguardo, una opportuna delibera della Giunta »;

considerato che si denota in ciò una preoccupante e grave disinformazione sulle vicende politiche periferiche e sulle decisioni che organismi di potere locale assumono;

ricordato infatti che in data 23 agosto 1984 la giunta provinciale della provincia autonoma di Bolzano, dopo lunghe vicissitudini, ha deliberato ben n. 6 delibere per la precisione la n. 4271, 4272, 4273, 4274, 4275 e 4276, per un ammontare complessivo di 17 miliardi e 22 milioni, a favore del piano di investimenti per i prossimi 4 anni presentato dalla Società ALLUMINIO ITALIA facente parte del Gruppo EFIM e operante nel settore alluminio, per il rilancio produttivo della fabbrica situata in Bolzano —

come possano essere state avallate dal Ministero delle partecipazioni statali decisioni come quelle assunte dal presidente dell'ALLUMINIO ITALIA ingegner Palazzo, tese allo spegnimento di oltre il 40 per cento delle celle elettrolitiche per la produzione di alluminio, che preludono alla totale chiusura dello stabilimento di Bolzano, attuando forme ricattatorie come il sospendere l'invio della materia prima

o il ritiro della direzione locale in caso di opposizione da parte del Consiglio di fabbrica.

Tutto ciò a fronte:

di un'apposita delibera del 5 maggio 1983, dove CIPI e Governo hanno inteso recepire tutte le varie problematiche riguardanti lo stabilimento di Bolzano e predisposto a margine dello stanziamento per il settore alluminio, 15 miliardi specifici per la realtà bolzanina da investire nell'ambito della riconversione produttiva dello stabilimento;

dell'impegno assunto dal Governo a proposito del mantenimento della produzione primaria a Bolzano, contenuto nel documento oggetto dell'accordo del 14 febbraio 1984 sul blocco della scala mobile;

di 6 delibere della giunta provinciale della provincia autonoma di Bolzano contenenti un finanziamento di 17 miliardi e 22 milioni;

delle particolarità etnico-politiche che la realtà altoatesina presenta e delle conseguenze che decisioni negative sul futuro della fabbrica ALLUMINIO ITALIA di Bolzano, comporterebbero nel clima sociale e politico dell'Alto Adige-Sudtirolo.

(4-05940)

RISPOSTA. — *L'EFIM ha fornito le seguenti notizie. La crisi — a livello mondiale — in cui versa attualmente l'industria dell'alluminio è caratterizzata dall'esistenza di esuberanti di capacità installata di alluminio primario e conseguente eccesso di disponibilità del metallo, che ha imposto misure atte a ridurre drasticamente la produzione e riequilibrare così il mercato.*

*In questa difficile situazione, l'aggiornamento del piano per il settore dell'alluminio, predisposto a fine 1984, si propone il risanamento del gruppo sia attraverso interventi strategici di base, diretti all'impostazione di una politica di recupero e reimpiego di alluminio, considerato il minor costo energetico richiesto dalla rifusione del metallo rispetto a quello connesso alla produzione di alluminio primario. Ciò si riflette in modo particolare sullo stabilimento di Bolzano della Alluminia, stabilimento già interessato dal programma di chiusura di celle predisposto dalla società in relazione alla particolare entità del costo per chilogrammo del metallo.*

*In effetti il costo del metallo prodotto a Bolzano risulta superiore, rispetto a quello prodotto a Porto Vesme, di 360 lire per chilogrammo (+ 19 per cento); ciò comporta, su una produzione annua di 30 mila tonnellate, un maggior costo di 11 miliardi all'anno.*

*Tuttavia, proprio in considerazione delle esigenze di natura sociale da più parti evidenziate, l'impianto primario di Bolzano — secondo quanto emerso in sede di confronto conclusivo sull'aggiornamento del piano tra l'EFIM-MCS e le organizzazioni sindacali — sarà mantenuto in vita a livello attuale pur con graduale riduzione dell'attività nell'arco del periodo di attuazione del piano. Ciò a condizione che i relativi oneri vengano coperti da contributi specifici previsti con provvedimento del CIPI da adottare contestualmente alla approvazione dell'aggiornamento del piano stesso.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CARADONNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere per quali ragioni l'AGIP noleggia navi quasi esclusivamente di bandiera straniera per la ricerca offshore, posa di cavi sottomarini, opere marittime, manutenzioni ed al-*

*tro, nonostante vi sia in Italia disponibilità di navi attrezzate, di geofisici e di altri tecnici di riconosciuto valore.*

*Queste attività comportano una spesa annuale dell'ordine di 200 milioni di dollari, e sarebbe agevole creare una compagnia italiana specializzata, sul modello francese, cui commettere gli stessi lavori ora svolti da compagnie estere, non si sa bene a quale tipo. (4-08189)*

RISPOSTA. — *L'ENI ha fornito le seguenti notizie. Anzitutto, per quanto concerne le unità di perforazione occorre precisare che l'AGIP utilizza normalmente i mezzi Saipem. Solo in caso di indisponibilità, si ricorre necessariamente ad unità straniera, mancando in Italia altri contrattisti in questo campo, e comunque dopo l'ottenimento della dispensa di bandiera.*

*L'AGIP tende inoltre ad utilizzare mezzi di assistenza agli impianti a mare (supply vessels) battenti bandiera italiana sia nell'off-shore nazionale sia in quello internazionale — in quest'ultimo caso nei limiti della disponibilità —. In tale prospettiva, ha da circa due anni provveduto a costruire e gestire in proprio alcuni supply vessels, ed ha altresì incoraggiato i contrattisti italiani del settore. Da circa due anni la totalità dei supply-vessels impiegati dall'AGIP nell'off-shore nazionale battono bandiera italiana.*

*Anche per le operazioni di posa di cavi marittimi, opere marittime e di manutenzione l'AGIP si avvale da almeno dieci anni non di unità straniera ma di quelle di società italiane quali la Pirelli, Saipem e Micoperi, tutte di primaria importanza internazionale ed attrezzate, in particolare le ultime due, per la posa di piattaforme off-shore di condotte sottomarine. Si ricorre a navi straniera unicamente per la posa di condotte sottomarine flessibili e per il soil testing; trattasi comunque di operazioni che, oltre ad essere effettuate da compagnie altamente specializzate, sono assai poco frequenti ed hanno durata limitata.*

*Fino a pochi mesi fa, anche il rilievo del fondo marino per l'ubicazione di impianti off-shore era effettuato da compagnie straniere ma anche in questo campo, grazie alla collaborazione e incoraggiamento dell'AGIP, alcune compagnie italiane sono ora in grado di svolgere questo servizio con navi italiane e l'AGIP si avvale esclusivamente di queste compagnie. Comunque, considerato che le operazioni fin qui menzionate si compiono di solito nell'esecuzione di progetti finanziati dalla Banca europea degli investimenti (BEI) e che gli accordi AGIP-BEI prevedono il ricorso a gare internazionali non è escluso che in futuro anche compagnie straniere divengano assegnatarie di contratti per dette operazioni.*

*Per quanto riguarda i rilievi sismici in mare aperto, essi richiedono navi dotate di particolari caratteristiche, sia a livello di apparato motore sia di apparecchiature di rilevazione. Attualmente non esistono in Italia compagnie geofisiche in grado di offrire tali strutture, onde si rende necessario per l'AGIP rivolgersi al mercato internazionale, ferma restando la inesistenza di alcune preclusioni all'utilizzo di mezzi e tecnologie italiani qualora l'industria nazionale fosse in grado di offrirli. Infine, occorre precisare che l'ammontare dell'esborso annuo per gli anni 1983-1984 relativo alla stipula di contratti con compagnie di servizio non registrate in Italia per lavori in Italia sia a terra sia fuori costa — quindi non per il solo impegno di natanti — si aggira sui 30 milioni di dollari.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CUOJATI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere quali iniziative siano state assunte o intendano assumere in merito al problema che interessa i lavoratori diplomati e laureati attualmente in servizio all'ENEL, i quali chiedono garanzie atte a salvaguar-*

*dare le loro aspettative di carriera rispetto a quei lavoratori che, con pari titolo di studio, vengono inquadrati nei ruoli dell'ente mediante concorsi esterni. (4-08224)*

RISPOSTA. — *Le rivendicazioni assunte dai dipendenti ENEL che abbiano conseguito una laurea od un diploma durante il servizio, si sostanziano nell'affermare che l'attuale normativa contrattuale discrimina, in termini di carriera, tali lavoratori da coloro che vengono assunti dall'esterno attraverso concorsi che richiedono il possesso di analoghi titoli di studio. Tali richieste, in sostanza, tendono a ripristinare delle garanzie sull'inquadramento, che attualmente non sono più previste nei contratti di lavoro dell'ente.*

*L'affermazione del personale dell'ENEL esclude sia l'opportunità offerta dal sistema di carriera fondato su libere candidature a selezioni interne, sia la possibilità di partecipare alle selezioni esterne indette dall'azienda e ad essere, in tal modo, inseriti nei piani di sviluppo di carriera che l'attuale normativa contrattuale riserva a coloro ai quali l'ente richiede, all'atto dell'assunzione, una laurea od un diploma. In base a questa possibilità, espressamente prevista proprio allo scopo di conciliare le aspettative di carriera dei lavoratori in oggetto con l'esigenza di immettere periodicamente nell'ENEL forza di lavoro qualificata ed in possesso dei titoli di studio di volta in volta richiesti dalle esigenze aziendali, i dipendenti in questione sono ammessi a sostenere le stesse prove dei candidati esterni, a conclusione delle quali viene redatta un'unica graduatoria.*

*Verificandosi tali condizioni, viene realizzata l'equivalenza di inserimento con personale laureato o diplomato, assunto attraverso procedure particolarmente severe e selettive e destinatario di specifici interventi formativi per l'ottimale inserimento nell'organizzazione dell'ente. Tale impostazione è stata confermata con il contratto collettivo di lavoro stipulato il 25 gennaio 1983, che, a questi effetti, ha*

*ribadito la linea normativa sanzionata nei precedenti contratti collettivi di lavoro.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: **ALTISSIMO.**

**DEL DONNO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della situazione grave ed incresciosa esistente a Banzi (Potenza) dove, nell'edificio scolastico costruito appositamente e finalizzato ad accogliere l'asilo infantile e la scuola materna, d'arbitrio, è stata trasferita la scuola media, mentre nell'edificio delle scuole elementari sono state collocate due sezioni delle scuole materne restringendo in breve spazio la scuola elementare e sovvertendo il principio di adeguamento degli ambienti alle finalità;

2) quali passi intende fare il Governo perché si ritorni alla normalità e si tenga nel debito conto la protesta dei genitori che per cinque giorni non hanno mandato i figli a scuola;

3) come intende, infine, porre termine all'assurda situazione di un edificio che, destinato alla scuola materna, viene concesso alla scuola media sacrificando tutte le scuole perché nessuna di esse ha la sede e le attrezzature adatte. (4-06732)

**RISPOSTA.** — *La competenza in materia di edilizia scolastica è, dalla vigente normativa, demandata agli enti locali.*

*Il provveditore agli studi di Potenza, al quale sono state chieste notizie, ha fatto presente che l'edificio scolastico realizzato dal comune di Banzi, per ospitare la scuola materna statale, si è rivelato, successivamente, non adatto allo scopo sia per la notevole distanza dal centro abitato e, soprattutto, per il rifiuto opposto dai genitori al versamento del contributo obbligatorio per il trasporto.*

*L'amministrazione comunale, nella necessità di individuare una idonea e adeguata utilizzazione dell'edificio, ha cercato di risolvere i vari problemi di edilizia*

*scolastica esistenti nel comune ed in particolare quello della scuola media la quale era ospitata in un'ala dell'edificio sede della scuola elementare. Il nuovo edificio, quindi, opportunamente ristrutturato, è stato assegnato alla scuola media, mentre le sezioni di scuola materna statale sono state sistemate nei locali lasciati liberi dagli alunni di scuola media.*

*Detta operazione non ha, in alcun modo, danneggiato la scuola elementare, che già trovava adeguata e decorosa sistemazione al primo piano dello stabile avendo a disposizione, per sei classi, nove aule ed un altro locale per la segreteria. Il provveditore agli studi ha per altro, assicurato che nel predetto comune l'attività didattica si svolge ora regolarmente, essendo venuti meno i motivi che hanno a suo tempo generato malcontento nelle famiglie.*

Il Ministro della pubblica istruzione: **FALCUCCI.**

**FALCIER.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

*risulta che alcuni funzionari doganali addetti alle operazioni del porto di Chioggia sono stati trasferiti senza le necessarie sostituzioni;*

*tale evento, se confermato, arrecherebbe gravi ed irreparabili danni all'economia della città di Chioggia che nel porto ha la principale sede delle proprie attività economiche —:*

*se non ritenga di intervenire tempestivamente per garantire la permanenza presso la dogana di Chioggia di un numero di funzionari adeguato al servizio ed in ogni caso non inferiore all'organico attuale.* (4-09029)

**RISPOSTA.** — *L'attuazione dei trasferimenti a domanda per l'anno 1984, fissata al 1° aprile 1985 e derivante dall'esecuzione della procedura paraconcorsuale prevista dalla circolare del 4 aprile 1984, n. 4 della Direzione generale affari generali e*

del personale, ha provocato, da parte di alcuni uffici ed anche di associazioni di categoria operanti nell'ambito doganale, la formulazione di richieste di proroga ovvero di sospensione dei movimenti stessi in rapporto alle situazioni operative delle sedi di partenza.

La competente direzione generale, trovandosi nella necessità di contemperare le esigenze suddette con le legittime aspettative degli aventi diritto al trasferimento quale conseguenza della conclusione di una apposita procedura concorsuale, ha richiesto ai compartimenti e alle circoscrizioni interessati di specificare dettagliatamente, per ogni singolo impiegato, i motivi di servizio ostativi al trasferimento.

Conseguentemente, per quanto attiene alla dogana di Chioggia, due trasferimenti su quattro sono stati prorogati al 1° agosto 1985. Ciò premesso va pur detto che un certo disagio operativo negli uffici come conseguenza dell'attuazione delle nuove disposizioni sui trasferimenti, è inevitabile, ma non sembra, tuttavia, giustificare un eccessivo allarmismo da parte sia degli organi periferici che degli operatori economici.

È noto, del resto, che, nella Gazzetta ufficiale del 28 settembre 1984, n. 318, sono stati pubblicati bandi di concorso a 576 posti di segretario e a 224 posti di contabile, che prevedono, per la regione Veneto, contingenti rispettivamente di 60 e 34 impiegati e naturalmente di tale apporto di personale non potrà che beneficiare anche la dogana di Chioggia.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

FINCATO GRIGOLETTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — tenuto conto delle lagnanze della stragrande maggioranza del personale del MPI collocato fuori ruolo e in servizio presso il MAE, che lamenta: la costante disattesa di legittime richieste e aspettative; di svolgere le proprie funzioni in un

ambiente discriminatorio, tale da fargli perdere la possibilità di godere di diritti e dignità assicurati al personale del MAE di qualifica equivalente alle mansioni svolte —:

quali siano le linee che intende seguire per ovviare alle obiettive lagnanze prospettate, assicurando il godimento dei diritti e della dignità equivalenti a quelli del personale del MAE, in corrispondenza della qualifica e delle mansioni svolte e sradicando quelle situazioni di sudditanza del personale del MPI nei confronti del personale del MAE;

quale azione voglia intraprendere per assicurare al personale in questione la riscossione dello stipendio e la verifica delle proprie spettanze nella sede di servizio al MAE. (4-08936)

RISPOSTA. — Il contingente del personale di ruolo del Ministero della pubblica istruzione, collocato fuori ruolo ed in servizio presso il Ministero degli affari esteri, fu inizialmente fissato dall'articolo 3 del regio decreto 12 febbraio 1940, n. 740 in 15 unità, elevato a 20 con la legge 6 ottobre 1962, n. 1546, ulteriormente elevato a 40, complessivamente, in dipendenza della legge 3 marzo 1971, n. 153 e portato definitivamente a cento in virtù dell'articolo 6, terzo comma della legge 25 agosto 1982, n. 604. Al collocamento fuori ruolo ed alla messa a disposizione del personale stesso del Ministero degli affari esteri si giunge a seguito di istanza presentata dagli interessati i quali vengono sottoposti ad un colloquio nel corso del quale vengono accertate le capacità e le attitudini dei candidati ad inserirsi nel contesto operativo dell'Amministrazione degli affari esteri, nell'ambito della quale occorre — come dice la stessa legge — provvedere ad amministrare, coordinare e vigilare le istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero.

Nel corso del colloquio stesso gli interessati vengono anche resi edotti del tipo di collaborazione e delle funzioni che ad essi verranno di volta in volta attri-

buite. Salvo che per i provveditori agli studi, cui viene richiesta la collaborazione d'ufficio per le 46 ore rituali, previste dalla normativa vigente per la dirigenza, tutto l'altro personale è chiamato a prestare 36 ore d'ufficio settimanali.

Al personale più esperto sono attribuite responsabilità rilevanti in seno agli uffici ed ai reparti presso i quali svolgono funzioni di ausilio, collaborazione o verifica con i rispettivi capi ufficio e reparto. Qualora il personale in questione richieda di cambiare ufficio, fra quelli istituzionalmente più simili e comunque in seno ai quali la suddetta opera di amministrazione, coordinamento e vigilanza delle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero è richiesta, essi vengono accontentati. Trattasi nel complesso di personale che ha richiesto di essere collocato fuori ruolo a domanda, appositamente per prestare servizio presso il Ministero degli affari esteri. Tale personale può in qualunque momento quindi, facendo venirmo il proprio consenso, essere restituito ai ruoli e all'amministrazione di appartenenza. L'interrogazione di cui sopra non specifica il tipo di lagnanze del personale in questione né in qual modo il godimento dei relativi diritti e dignità, sarebbe frustrato.

Per quanto concerne il dichiarato proposito dell'interrogante di sradicare quelle situazioni di sudditanza del personale del Ministero della pubblica istruzione nei confronti del personale del Ministero degli affari esteri si ricorda che precise disposizioni di legge (decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967) prevedono che alla preposizione agli uffici ed ai reparti si provveda con personale delle carriere del Ministero degli affari esteri.

Evidentemente il legislatore ha tenuto conto dell'esigenza che il personale preposto alla direzione degli uffici abbia avuto adeguata esperienza all'estero. Risulta pertanto impossibile perché *contra legem*, prevedere situazioni di preposizione ad uffici ed a reparti del personale in questione.

Circa la richiesta di conoscere quale azione si voglia intraprendere per assicu-

rare al personale del Ministero della pubblica istruzione in servizio presso il Ministero degli affari esteri la riscossione dello stipendio e la verifica delle proprie spettanze nella loro attuale sede di servizio, si fa presente che con il disegno di legge n. 1018, approvato dal Senato il 26 marzo 1985 e il 29 maggio 1985 dalla Camera, la corresponsione delle retribuzioni metropolitane al personale fuori ruolo dipendente dalla pubblica istruzione ed in servizio presso il Ministero degli esteri e presso le istituzioni scolastiche e culturali all'estero, viene demandata al Ministero della pubblica istruzione.

Al riguardo, la restituzione al Ministero della pubblica istruzione della gestione degli stipendi del personale di cui trattasi si risolverà in un sollecito adeguamento del trattamento economico alla normativa che regola lo stato giuridico di tale personale e all'evolversi delle varie situazioni personali.

Al momento, infatti, il pagamento di tali competenze viene effettuato dal Ministero degli esteri senza l'ausilio di un elaboratore proprio per la difficoltà di mettere a punto un programma che tenga conto delle continue variazioni della normativa che regola lo stato giuridico ed economico del personale della scuola. Si rammenta, al riguardo, come attualmente i ritardi nelle necessarie comunicazioni da parte dei provveditorati e la necessità, in taluni casi, di acquisire i relativi provvedimenti (decreti di collocamento in aspettativa, promozioni, eccetera) comportino complesse procedure di conguaglio e di recupero, che nei casi di cessazione dal servizio assumono carattere di particolare difficoltà.

Per quanto concerne la preoccupazione, manifestata da alcuni docenti in servizio presso il Ministero degli esteri, di possibili ritardi e inconvenienti per la riscossione dello stipendio, si fa poi notare che il problema sarebbe comunque limitato nel tempo e nella portata, in quanto la nuova normativa sulla riscossione dei titoli di spesa dello Stato (decreto del Presidente della Repubblica n. 21 del 1984) consente già l'accreditamento in con-

to corrente bancario degli stipendi per il personale amministrato dalle direzioni provinciali del tesoro e consentirà, dal 1° luglio 1985, la stessa procedura anche per il personale a favore del quale i pagamenti avvengono con ordinativi diretti tratti sulla tesoreria centrale. In una prima fase, qualche difficoltà potrebbe sussistere per il personale titolare di cattedra in province diverse da quella di Roma (23 unità su 200, di cui oggi solo sei direttamente amministrate dal Ministero degli affari esteri), in quanto le istruzioni applicative della citata legge prevedono, in una prima fase, che gli accreditamenti avvengano su istituti di credito operanti nella provincia in cui ha sede l'ufficio di appartenenza.

Si consideri per altro che il sistema recentemente adottato dai più importanti istituti di credito (carta BANCOMAT) permette anche il ricorso a tutte le apparecchiature di cassa continua, compresa quella in funzione presso l'agenzia della Banca nazionale del lavoro ubicata all'interno di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

FORNER. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

in tutta Italia, particolarmente nella provincia di Genova, leggasi comuni di Chiavari, Lavagna, Rapallo, esiste controversia tra gli amministratori di condomini, associati alla AIACI, per quanto concerne, durante la stagione invernale, le fasce di riscaldamento e in particolare per quanto riguarda l'interpretazione dell'articolo 4 della legge 18 novembre 1983, numero 645;

ogni comune dà un'interpretazione diversa, anche per quanto riguarda le apparecchiature di termoregolamentazione, che consentirebbe il riscaldamento ininterrotto, sempre in costanza di tale apparecchiatura;

tale contraddittorietà di provvedimenti presi dai singoli enti locali creano si-

tuazioni di disagio e di imbarazzo e possono rasentare anche la violazione di norme cogenti —

se il Ministro dei lavori pubblici non intenda diramare una circolare a tutti i comuni d'Italia e agli enti territoriali competenti onde definire in maniera trasparente e tranquillizzante la normativa di cui alla legge 18 novembre 1983, numero 645, in particolare dell'articolo 4 di detta legge. (4-06981)

RISPOSTA. — Il terzo comma dell'articolo 4 della legge 18 novembre 1983, n. 645 fa riferimento esclusivamente agli impianti di riscaldamento provvisti delle apparecchiature di termoregolazione applicate ad un impianto munito di un circuito primario e di uno secondario il quale distribuisce il calore ai singoli locali di un edificio. Tra i due diversi tipi di circuito è posto uno scambiatore di calore, o altra apparecchiatura analoga, con funzione di collegamento tra i due circuiti.

Quindi la possibilità di proseguire la erogazione del riscaldamento, previsto dal terzo comma dell'articolo sopra indicato, si riferisce soltanto al circuito primario dell'impianto di riscaldamento e, di conseguenza, nei limiti delle fasce orarie previste dalla citata legge, il circuito secondario entra immediatamente in funzione, permettendo l'immediata distribuzione del calore negli orari stabiliti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

GABBUGGIANI, PETRUCCIOLI E BELLOCCHIO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

se corrisponde a verità la notizia della nomina di Ferdinando Mor, già console generale a Ginevra durante la detenzione e la fuga dal carcere di Champ Dolon di Licio Gelli, ad ambasciatore della Repubblica italiana ad Harare nello Zimbabwe;

in caso affermativo, in quale modo sono stati valutati e sciolti, anche alla

luce dell'audizione del Mor alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia P2 in data 14 dicembre 1983 e della documentazione dalla stessa Commissione acquisita dal tribunale di Firenze, i gravi dubbi ed inquietanti interrogativi circa il ruolo dallo stesso Mor svolto in relazione alle vicende che hanno avuto come protagonisti a Ginevra Licio Gelli, capo della loggia P2, ed Elio Ciolini, ambiguo personaggio coinvolto nella strage alla stazione di Bologna dell'agosto 1982. (4-09140)

*RISPOSTA. — Il ministro plenipotenziario di seconda classe Ferdinando Mor, già console generale d'Italia a Ginevra dall'ottobre 1978 al gennaio 1984, è stato designato dal Consiglio dei ministri del 24 luglio 1984 a capo della rappresentanza diplomatica italiana in Zimbabwe e, una volta intervenuto il previsto gradimento da parte del Governo di quella Repubblica, ha assunto le funzioni di ambasciatore d'Italia ad Harare il 2 febbraio 1985.*

*Tale nomina si è resa possibile tenuto conto che a carico del ministro plenipotenziario Ferdinando Mor nulla è emerso sotto il profilo disciplinare ed amministrativo in merito a taluni fatti evocati dalla stampa e tanto meno esistono controindicazioni di sorta sotto il profilo penale.*

*Si ricorda che l'utilizzo del personale, salvo precisi casi di impedimento o di opportunità, è un dovere dell'amministrazione. Né può dirsi che la destinazione data a questo anziano diplomatico in ruolo sia in qualsiasi accezione privilegiata.*

Il Ministro degli affari esteri:  
ANDREOTTI.

*GERMANA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:*

*se risponde al vero la notizia dell'imminente soppressione del tribunale della città di Mistretta;*

*se è a conoscenza:*

*1) che il tribunale di Mistretta, oltre a vantare delle antiche tradizioni ha*

*anche vasta competenza territoriale e giurisdizione sulla pretura di Santo Stefano di Camastra;*

*2) che è in fase di completamento la costruzione del palazzo di giustizia, la cui opera dovrà accogliere il tribunale e gli uffici giudiziari ad esso connessi;*

*3) che la città di Mistretta è sede di comunità montane, USL, strutture ospedaliere, uffici del registro, ecc. e che, pertanto, anche in considerazione del mancato completamento dell'autostrada Messina-Palermo nella tratta Rocca di Caprileone-Cefalù, deriverebbero da tale soppressione notevoli disagi ai numerosi cittadini appartenenti ad un vasto comprensorio di comuni;*

*se ritenga opportuno, anche in considerazione del giustificato allarme che la notizia ha provocato negli amministratori locali e negli ambienti giudiziari, mantenere il tribunale nella città di Mistretta, restituendo così fiducia ai cittadini di un comune che ha registrato un tasso di esodo molto elevato, con evidente influenza negativa nel settore economico già di per se stesso molto gracile. (4-09340)*

*RISPOSTA. — Per la costruzione in Mistretta di un nuovo palazzo di giustizia con i decreti interministeriali 30 ottobre 1963 e 1° settembre 1978 vennero concessi al comune, ex articolo 2 della legge 15 febbraio 1957, n. 26, contributi straordinari annui pari all'85 per cento dei ratei d'ammortamento dei mutui rispettivamente di lire 190 milioni e 197.500.000.*

*Più recentemente, ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119, la Cassa depositi e prestiti, previo parere favorevole di questo Ministero sul progetto relativo, ha concesso in data 3 giugno 1984 al comune predetto per il completamento dell'opera in discorso un mutuo di lire 300 milioni, con ammortamento a totale carico dello Stato. L'edificio è ormai pressoché ultimato.*

*Tutto ciò premesso, le preoccupazioni dell'interrogante non hanno ragione di esistere, in quanto non è in corso, né è co-*

*munque allo studio attualmente, alcuna iniziativa volta a sopprimere il tribunale di Mistretta.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

GRADUATA, TOMA, SANNELLA, GELLI E ANGELINI VITO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda IAM del gruppo EFIM-Augusta di Brindisi, ha deciso di collocare in cassa integrazione guadagni 108 lavoratori;

per respingere tale decisione e per richiamare le responsabilità del Governo e dei massimi dirigenti dell'azienda e del gruppo ENI-Augusta, i lavoratori hanno occupato la fabbrica ed hanno sviluppato dimostrazioni di protesta in tutta la città;

ripetuti impegni sono stati sottoscritti dal Ministero delle partecipazioni statali con le organizzazioni sindacali. Il 26 gennaio 1983 fu sottoscritto un accordo per la creazione di 320 posti di lavoro e il 17 gennaio 1985 fu assunto l'impegno di far sospendere la cassa integrazione guadagni e di convocare le finanziarie dell'IRI e dell'EFIM;

la grave decisione è stata assunta in un contesto socio-economico già duramente provato dalla crisi produttiva e dal disimpegno totale del Governo verso il risanamento e il rilancio di quelle poche realtà produttive esistenti —

quali iniziative urgenti intende assumere per:

rispettare gli impegni assunti con le organizzazioni sindacali;

far sospendere la decisione di utilizzare la cassa integrazione guadagni e attivare un confronto immediato, presieduto dal Ministro, tra i responsabili dell'IAM e del gruppo ENI-Augusta con le organizzazioni sindacali;

impedire che possano affermarsi atteggiamenti divaricanti tra i gruppi dirigenti di una impresa a partecipazione statale qual è l'IAM di Brindisi. (4-08108)

RISPOSTA. — *L'EFIM ha fornito le seguenti notizie.*

*L'attività della IAM - Industria aeronautica meridionale, che nel 1977 ebbe a rilevare l'ex Saca di Brindisi assumendone circa mille dipendenti, è stata fortemente penalizzata dai ritardi nella realizzazione del programma per il triennio 1978-1980, il quale prevedeva di raggiungere un volume di produzione corrispondente ai livelli di capacità produttiva già esistenti pari a 740 mila ore all'anno, con l'assegnazione di commesse governative. A dimostrazione dell'impegno posto dal gruppo nell'area di Brindisi, si è tuttavia provveduto a completare il nuovo impianto, che ha richiesto investimenti per circa 43 miliardi di lire.*

*Inoltre, mentre la crisi diffusa del mercato aeronautico mondiale - con conseguente flessione dei carichi di lavoro - ha costretto le industrie EFIM del settore alla cassa integrazione guadagni già dal 1984, la IAM se ne è sottratta, almeno in un primo tempo nella prospettiva di acquisire possibili commesse per lavorazioni realizzabili nello stabilimento di Brindisi. Il venir meno di tali prospettive ha indotto la società, all'inizio del 1985, ad avviare la procedura per la cassa integrazione guadagni straordinaria nei riguardi di cento unità su un totale di 1.087 addetti, per un periodo non inferiore a due anni.*

*Va per altro precisato che si è in attesa degli esiti relativi agli interventi posti in essere per ottenere l'affidamento di importanti commesse da parte della protezione civile e del Ministero degli affari esteri sul programma della cooperazione delle procedure stesse. Infine, si ritiene opportuno far presente, relativamente ai problemi dell'intero settore aeronautico, che sono state date direttive all'IRI ed all'EFIM per la definizione di un comune programma nel breve-medio periodo per l'intero comparto aeronautico, programma da sottoporre alle valutazioni del Ministero.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

MADAUDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

a seguito degli eventi sismici del 19 e 25 ottobre 1984, il plesso scolastico « M. Maglia » è stato gravemente danneggiato e reso inagibile;

avendo l'amministrazione comunale sollecitamente fatto richiesta all'autorità competente di strutture sostitutive tali da ospitare provvisoriamente il suddetto plesso scolastico, sono stati installati i prefabbricati della CRI;

tali strutture non si sono rivelate idonee, né didatticamente, né igienicamente, per i motivi di assoluta carenza di luminosità, aerazione, funzionalità, igienicità.

Tenuto conto dell'elevata presenza di alunni nelle classi interessate e che le suddette strutture comportano dei rischi non indifferenti sia sotto il profilo epidemiologico, sia sotto il profilo motorio, così come lamentato da diversi alunni —:

quali provvedimenti intenda assumere affinché venga data definitiva soluzione al problema dei locali scolastici, in considerazione anche del fatto che la scuola riveste un ruolo di primaria importanza nello sviluppo sociale, educativo, civile della comunità di Zafferana Etnea. (4-08682)

RISPOSTA. — *A norma delle disposizioni vigenti in materia, compete agli enti locali provvedere alla fornitura dei locali scolastici. Quanto agli attuali problemi di sede del circolo didattico di Zafferana Etnea (Catania), ospitato, a seguito dei noti eventi sismici dell'ottobre 1984, in strutture di emergenza approntate dalla Croce rossa italiana, si desidera assicurare che questa Amministrazione si è già adoperata e continuerà ad intervenire presso l'amministrazione comunale affinché siano disposti al più presto i provvedimenti atti a rimuovere gli inconvenienti lamentati e siano nel contempo assunte iniziative per la realizzazione di un nuovo edificio scolastico da destinare alla succitata scuola.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il costo dell'energia elettrica per uso industriale, commerciale, artigianale (comunque diverso dall'illuminazione) è passato da lire 2.920 per KW di potenza del gennaio 1982 a lire 6.640 dell'agosto 1984;

l'importo di cui sopra, qualora lo utente superi la potenza impegnata prevista contrattualmente, è soggetto al raddoppio —:

se le tariffe sopra riportate siano uguali per tutto il territorio nazionale ed, in caso contrario, le motivazioni;

se non ritenga che le tariffe applicate, tenuto conto che la cabina elettrica e il trasformatore sono quasi sempre di proprietà dell'utenza, non determinino una incidenza troppo elevata nei costi di esercizio. (4-05644)

RISPOSTA. — *Le tariffe elettriche sono unificate sull'intero territorio nazionale dal 1961, ad eccezione di quelle applicate alle forniture relative all'artigianato, al commercio ed all'agricoltura nei territori del Mezzogiorno con potenza impegnata fino a 30 chilovattori, che godono di una riduzione del 25 per cento sui corrispettivi tariffari, escluso il sovrapprezzo termico. In merito poi alla seconda domanda relativa alle cabine di trasformazione media tensione-bassa tensione di proprietà degli utenti, si informa che le tariffe e le aliquote di sovrapprezzo termico applicate alle forniture in media tensione, subiscono una riduzione da parte dell'ENEL, sul prezzo medio della fornitura, nella percentuale del nove per cento, per venire incontro alle spese sostenute dai proprietari per la costruzione delle cabine stesse.*

*Si precisa, infine, che l'incidenza del costo dell'energia elettrica sul bilancio delle aziende ed i prezzi praticati in Italia per le forniture all'industria, nonostante il processo di diversificazione della produzione nazionale ancora in atto e la conseguente notevole importazione di idrocar-*

*burì nella produzione dell'energia stessa, non sono generalmente superiori a quelli in vigore negli altri paesi della CEE.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: **ALTISSIMO.**

**MATTEOLI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per consocere:

i motivi per i quali il Ministero del tesoro non abbia ancora trasmesso al Ministero del lavoro il prospetto dei contributi accreditati a favore di Mauro Birindelli, dipendente del comune di Pisa, concernenti la ricongiunzione dei periodi assicurativi, in ordine ai quali l'INPS attesta di aver effettuato la trasmissione;

se si intenda sollecitare, al riguardo, il servizio meccanografico. (4-08920)

**RISPOSTA.** — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29 del signor Mauro Birindelli e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Pisa e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Pisa, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: **TARABINI.**

**MEMMI E MELELEO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la società Agusta, del cui gruppo fa parte la IAM di Brindisi, ha deciso in questi giorni di mettere in cassa integrazione 111 dipendenti, nel quadro di una presunta programmazione generale;

l'Agusta e, specificatamente, la stessa società IAM hanno goduto anche di

recente di notevoli finanziamenti della regione Puglia e dello Stato;

la stessa IAM aveva assunto obblighi di procedere ad assunzioni di manodopera nel tentativo di assorbire almeno parte dei lavoratori cassaintegrati, esuberanti dal polo chimico di Brindisi;

la società Agusta, inoltre, ha persino disatteso l'invito del sottosegretario al lavoro e del ministro delle partecipazioni statali a soprassedere dall'iniziativa presa, sino all'esito dell'incontro previsto per tentare di risolvere la grave vertenza —:

quali iniziative il Governo intende intraprendere nei confronti delle società Agusta e IAM, in particolare, scongiurando così una grave crisi sociale, insorta nell'area industriale brindisina;

se sia possibile inserire lo stesso stabilimento IAM, quale centro di produzione, nel previsto piano aeronautico.

(4-08140)

**RISPOSTA.** — *L'attività della IAM (Industria aeronautica meridionale), che nel 1977 ebbe a rilevare l'ex Saca di Brindisi assumendone circa mille dipendenti, è stata fortemente penalizzata dai ritardi nella realizzazione del programma per il triennio 1978-80, il quale prevedeva di raggiungere un volume di produzione corrispondente ai livelli di capacità produttiva già esistenti pari a 740 mila ore all'anno, con l'assegnazione di commesse governative.*

*A dimostrazione dell'impegno posto dal gruppo nell'area di Brindisi, si è tuttavia provveduto a completare il nuovo impianto, che ha richiesto investimenti per circa 43 miliardi di lire. Inoltre, mentre la crisi diffusa del mercato aeronautico mondiale — con conseguente flessione dei carichi di lavoro — ha costretto le industrie EFIM del settore alla cassa integrazione guadagni già dal 1984 la IAM se ne è sottratta, almeno in un primo tempo nella prospettiva di acquisire possibili commesse per lavorazioni realizzabili nello stabilimento di Brindisi.*

*Il venir meno di tali prospettive ha indotto la società, all'inizio del 1985, ad*

avviare la procedura e per la cassa integrazione guadagni straordinaria nei riguardi di cento unità su un totale di 1087 addetti, per un periodo non inferiore a due anni.

Va per altro precisato che in attesa degli esiti relativi agli interventi posti in essere per ottenere l'affidamento di importanti commesse da parte della protezione civile e del Ministero degli affari esteri sul programma della cooperazione allo sviluppo, la IAM ha sospeso temporaneamente l'attuazione delle procedure stesse.

Infine, si ritiene opportuno far presente, relativamente ai problemi dell'intero settore aeronautico, che sono state date direttive all'IRI ed all'ENI per la definizione di un comune programma nel breve-medio periodo per l'intero comparto aeronautico, programma da sottoporre alle valutazioni del Ministero.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

NICOTRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979 intestata a Bucolo Angelo, nato il 23 gennaio 1928, residente a Catania in via Salvatore Salomone Marino. L'interessato è dipendente del comune di Catania ed è in attesa del relativo decreto (domanda n. 179.178 - posizione n. 7207059). (4-09377)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29 del signor Angelo Bucolo, cui è stato attribuito il n. 179178 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Catania e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Catania, questa amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

ORSENIGO, BIANCHINI, TEDESCHI, NUCCI MAURO, GARAVAGLIA, REBULLA, CACCIA, SANGALLI, RUBINO, USELLINI, ROSSATTINI, NICOTRA, RAVASIO E NENNA D'ANTONIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

molti lavoratori dell'ENEL in Lombardia, Emilia-Romagna, Sicilia, Calabria, Abruzzo, ed in altre regioni, sono in stato di agitazione poiché, pur essendo in possesso di un idoneo titolo di studio, laurea o diploma di scuola media superiore, riconosciuti dall'ente, sono di fatto discriminati rispetto ai lavoratori assunti con pari titoli di studio, mediante concorso esterno, e ciò a seguito dell'articolo 19 e norme transitorie del riferito contratto ENEL, del gennaio 1983;

tale ingiusta situazione svilisce la professionalità e la cultura acquisite dai lavoratori in servizio, non solo con costi personali, ma anche con costi aggiuntivi per l'ente (permessi di studio e per esami ecc.), e crea inoltre all'interno della azienda un clima di sfiducia, di disincattivazione e di tensione, con pesanti riflessi negativi sul rendimento e sul normale svolgimento del servizio;

viene inserito personale privo del necessario periodo di esperienza e di apprendimento che dopo solo tre anni dall'assunzione è già al vertice della carriera aziendale, stroncando così anche le aspettative di chi ha pari titolo di studio ma con 15 o 20 anni di servizio -

se non ritenga opportuno adottare con urgenza iniziative (inserimento dell'argomento nella contrattazione integrativa in discussione) al fine di estendere la applicabilità dei sopra accennati articoli 19 e norme transitorie anche ai lavoratori in stato di servizio in possesso di titolo di studio per una sanatoria graduale ma globale delle varie situazioni. (4-05028)

RISPOSTA. — *Lo stato di agitazione dei dipendenti ENEL che abbiano conseguito una laurea od un diploma durante il ser-*

vizio è fondato sulla circostanza che l'attuale normativa contrattuale li discriminerebbe, in termini di carriera, da coloro che vengono assunti dall'esterno attraverso concorsi che richiedono il possesso di analoghi titoli di studio.

Al riguardo si fa presente che il vigente contratto di lavoro non consente di praticare alcuna discriminazione e che i suddetti dipendenti aspirano — in realtà — a veder ripristinare norme di favore da tempo non più previste nei contratti di lavoro dell'ente, i quali attualmente offrono al personale già in servizio la possibilità di partecipare sia ad apposite selezioni interne, sia a selezioni esterne indette dall'azienda.

In base a queste possibilità, introdotte proprio allo scopo di conciliare le aspettative di carriera del personale già in servizio con l'esigenza di immettere periodicamente nell'ENEL forza di lavoro qualificata ed in possesso dei titoli di studio di volta in volta richiesti dalle necessità aziendali, i dipendenti in questione sono ammessi a sostenere le stesse prove dei candidati esterni, a conclusione delle quali viene redatta un'unica graduatoria. In tal modo viene assicurata parità di condizioni tra tutti gli aspiranti.

Tale impostazione è stata confermata con il contratto collettivo di lavoro stipulato il 25 gennaio 1983, che, a questi effetti, ha ribadito le statuizioni dei precedenti contratti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

PAGANELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

Lanfranco Margherita nata a Torino il 23 agosto 1930 residente a Torino via Cavour 34 ha richiesto sin dal 1979 alla CPDEL la ricongiunzione di precedenti periodi assicurativi prestati come dipendente ex ONMI (1° luglio 1957-15 febbraio 1960) posizione n. 518905;

sino ad ora la ricongiunzione non è stata operata —:

i motivi del ritardo e notizie sulla ricongiunzione stessa. (4-09586)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione per poter provvedere al conferimento del trattamento di quiescenza in favore della signora Margherita Lanfranco e contestualmente dar corso alla domanda ex lege n. 29 del 1979 ed al riscatto del diploma di infermiera professionale è tuttora in attesa di risposta da parte dell'INPS di Torino.

Si precisa, altresì, che con nota del 24 maggio 1985, n. 7093749 è stato chiesto all'interessata lo stato di famiglia riferito alla data di cessazione dal servizio.

Con la stessa nota è stata sollecitata la sede INPS di Torino a fornire risposta alla ministeriale del 7 maggio 1984.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PARLATO. — Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del turismo e spettacolo, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze. — Per conoscere:

se siano informati della denuncia sporta il 19 marzo 1984 dal signor Emilio Aprea, segretario provinciale di Napoli del sindacato CISNAL-guide turistiche alla procura della Repubblica di Napoli ed ad altre autorità (pretori di Sorrento e di Pompei, carabinieri di Sorrento, Pompei e Capri, sindaci dei comuni di Sorrento, Pompei e Capri, assessorato al turismo della regione Campania, Ispettorato del lavoro, Guardia di finanza, di Sorrento e Torre Annunziata) relativamente all'ingaggio effettuato da numerose agenzie di viaggio di elementi non autorizzati e non qualificati per il servizio di guida turistica, vendendo, altresì, servizi turistici abusivamente mercè «mediatori» che svolgono in senso lato attività non dissimile da quella camorristica, escludendo gli operatori abilitati ed incassando valuta pre-

giata che sfugge ad ogni controllo fiscale e valutario, e che, tra le altre località, ciò avviene presso il porto di Sorrento, quello di Capri e presso gli accessi agli scavi di Pompei dove tali malfattori agiscono, secondo la denuncia, del tutto indisturbati; il tutto in violazione degli articoli 123 e 234 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, in relazione all'articolo 669 del codice penale e regio decreto-legge 18 giugno 1937, n. 448, e successive modifiche;

se sia a conoscenza di eventuali iniziative della magistratura sin ora assunte e di accertamenti disposti e con quale esito da parte delle autorità, enti ed uffici interessati alla denuncia;

quali passi siano stati mossi o si intendano muovere per riportare la piena legalità nel settore e la certezza della piena occupazione alle guide turistiche abilitate che a seguito della detta violazione patiscono la fame. (4-03736)

*RISPOSTA. — La procura della Repubblica di Napoli, con riferimento alla interrogazione, ha comunicato quanto segue.*

*Con esposto del 19 marzo 1984, Emilio Aprea, nella qualità di segretario provinciale della CISNAL-guide turistiche, lamentava che da parte di numerose agenzie turistiche nazionali ed estere operanti nel territorio di Napoli e provincia, era invalso il costume di servirsi, per le varie escursioni, di personale non autorizzato al servizio di guida turistica. Aggiungeva ancora che le agenzie suddette, servendosi di mediatori, vendevano i servizi turistici abusivamente con pregiudizio economico delle guide turistiche abilitate che, in conseguenza di tale concorrenza sleale, finivano col restare senza lavoro.*

*A seguito di tale denuncia veniva delegato il commissariato di polizia di Sorrento (Napoli) per gli opportuni accertamenti.*

*Con rapporto del 31 maggio 1984, la polizia riferiva che tutti i casi di abusivismo nell'esercizio dell'attività di guida turistica registrati in Sorrento erano stati*

*già puntualmente accertati e denunciati alla competente autorità giudiziaria con separati rapporti. Aggiungeva, inoltre, però che lo stesso denunciante si era reso a sua volta responsabile proprio di quegli abusi che egli stesso aveva addebitato a terzi. Infatti da denunce raccolte in proposito dall'ufficio di pubblica sicurezza che procedeva all'escussione di vari testi, emergeva che l'Aprea si sarebbe servito, nell'esercizio della sua attività, di persone non autorizzate a cui riaffidava le comitive turistiche pretendendo dalle stesse la cifra di cento lire a persona per ogni gruppo riaffidato.*

*Per tali fatti il suddetto commissariato denunciava l'Aprea quale responsabile del reato di estorsione continuata aggravata.*

*Il relativo procedimento è in corso in istruzione sommaria.*

*Tanto premesso, va rilevato che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato che in seguito agli accertamenti eseguiti dall'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli presso le preture di Sorrento e Pompei, nonché presso diversi comandi dell'arma dei carabinieri, polizia di Stato e vigili urbani si è avuta conferma che nelle zone turistiche di Capri, Pompei e Sorrento realmente sussiste un fenomeno di esercizio abusivo dell'attività di guida turistica.*

*Per quanto concerne l'accertamento dell'esistenza di rapporti di lavoro connessi con le prestazioni di guide turistiche, con particolare riguardo a quelle non autorizzate, da parte dello stesso ispettorato era stata predisposta, in coincidenza con l'intensificarsi della stagione turistica 1984, un'attività di vigilanza da realizzare in collaborazione con gli organi di polizia che operano sui territori maggiormente interessati e che già debbono intervenire nei casi di esercizio abusivo dell'attività in questione.*

*Il Ministero delle finanze ha comunicato, inoltre, che le unità operative della legione guardia di finanza di Napoli hanno già svolto e continuato a svolgere, nel settore dei servizi turistici, accertamenti tesi*

*a frenare la segnalata illecita attività al fine di rilevare violazioni fiscali e valutarie.*

*Il Ministero dell'interno, infine, ha segnalato che la questura di Napoli ha da tempo disposto idonee misure di vigilanza, atte a fronteggiare il fenomeno delle guide abusive, evidenziando, però, le difficoltà esistenti nella repressione di tale abusivismo atteso che oltre alle guide assoggettate alla disciplina di cui all'articolo 123 testo unico leggi pubblica sicurezza, operano numerosi capi-gruppo, dipendenti delle agenzie di viaggio, con il compito di accompagnare ed assistere i turisti.*

*Secondo quanto comunicato dalla questura numerose infatti sono state le denunce inoltrate, per contravvenzioni elevate a carico di accompagnatori che operano oltre i propri compiti, all'autorità giudiziaria.*

*In particolare è stato segnalato che a Pompei, presso gli ingressi degli scavi vi sono, rispettivamente nei periodi di bassa e alta stagione, da quaranta a ottanta guide turistiche, tutte regolarmente autorizzate e che le irregolarità nel servizio in argomento, evidenziate nella denuncia del segretario provinciale di Napoli della CISNAL-guide turistiche - non sono emerse dalle indagini espletate dall'arma locale, così come già riferito dalle forze di polizia al pretore di Pompei.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

PASQUALIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere -*

*essendo noto che ALLUMINIO ITALIA è una delle quattro grosse aziende che operano a Bolzano e dà lavoro a circa 600 addetti;*

*considerato che nel dicembre 1982 venne deliberato dal CIPI, su sollecitazione del Governo, il mantenimento della azienda stessa e, in particolare, la prosecuzione dell'alluminio primario, destinando a tale fine 15 miliardi;*

*premessò che sulla base del suddetto piano e di quello presentato dall'Azienda alla provincia autonoma di Bolzano, da questa ultima sono stati destinati circa ulteriori 17 miliardi per la ristrutturazione dello stabilimento Alluminio Italia di Bolzano;*

*premessò che ancora nel luglio-agosto di quest'anno, mentre verso la provincia autonoma l'Azienda sosteneva il piano presentato per ottenere le sovvenzioni previste per il rilancio dello stabilimento di Bolzano, contemporaneamente avviava una azione divergente procedendo alla chiusura di forni nello stabilimento stesso con l'obiettivo di ridurli del 50 per cento e tuttavia dichiarava trattarsi di una azione congiunturale e non strutturale, come appariva più evidente;*

*preso atto che solo nell'ottobre di quest'anno l'Azienda ha finalmente chiarito la propria strategia nel corso di un incontro sindacale, dichiarando la necessità strutturale di chiudere definitivamente i forni e assumendo - tra l'altro - atteggiamenti discutibili nei confronti delle forze politiche, sindacali e delle istituzioni locali;*

*considerato che l'immagine offerta dall'Azienda, oltre che per l'atteggiamento tenuto in questa delicata fase, si è caratterizzata anche per la contraddittorietà dell'azione oltre che per la volontà di determinare situazioni di fatto nello stabilimento a prescindere da quali saranno le future scelte governative;*

*visto che i dati, contenuti nel nuovo piano presentato dall'azienda, da cui si fa discendere la necessità della chiusura del primario a Bolzano risultano inattendibili;*

*tenuto conto che questa Azienda rappresenta un riferimento vitale nel quadro socio-economico dell'Alto Adige quale imprescindibile fonte di lavoro diretto e indotto in una realtà industriale e che il mantenimento del primario nel progetto di centro integrato è condizione essenziale all'insediamento di nuove iniziative industriali della metallurgia non ferrosa*

per le quali lo stabilimento dell'Alluminio Italia ed il contiguo del Magnesio costituiscono presenze fondamentali —

1) una valutazione politica di questo modo di procedere da parte dell'Azienda di Stato;

2) quale indirizzo il Governo intende assumere per promuovere, con la ripresa di questa attività industriale, il mantenimento dei posti di lavoro, presupposto fondamentale anche degli equilibri etnico-politici nella provincia di Bolzano;

3) in quali tempi il Governo ritiene di affrontare definitivamente l'annoso problema per riportare sicurezza e prospettive certe del posto di lavoro ai dipendenti che stanno vivendo gravi tensioni determinate dalle costanti contraddizioni da parte dell'Azienda di Stato. (4-07377)

*RISPOSTA. — La crisi - a livello mondiale - in cui versa attualmente l'industria dell'alluminio è caratterizzata dall'esistenza di esuberanti di capacità installata di alluminio primario e conseguente eccesso di disponibilità del metallo, che ha imposto misure atte a ridurre drasticamente la produzione e riequilibrare così il mercato.*

*In questa difficile situazione, l'aggiornamento del piano per il settore dell'alluminio, predisposto a fine 1984, si propone il risanamento del gruppo sia attraverso interventi sulle strutture organizzative sia attraverso interventi strategici di base, diretti all'impostazione di una politica di recupero e reimpiego di alluminio, considerato il minor costo energetico richiesto dalla rifusione del metallo rispetto a quello connesso alla produzione di alluminio primario.*

*Ciò si riflette in modo particolare sullo stabilimento di Bolzano della Alluminia, stabilimento già interessato dal programma di chiusura di celle predisposto dalla società in relazione alla particolare entità del costo per chilogrammo del metallo.*

*In effetti, il costo del metallo prodotto a Bolzano risulta superiore, rispetto a quello prodotto a Porto Vesme, di 360 lire per chilogrammo (+19 per cento); ciò comporta, su una produzione annua di 30*

*mila tonnellate, un maggiore costo di 11 miliardi l'anno.*

*Tuttavia, proprio in considerazione delle esigenze di natura sociale da più parti evidenziate, l'impianto primario di Bolzano - secondo quanto emerso in sede di confronto conclusivo sull'aggiornamento del piano tra l'EFIM-MCS e le organizzazioni sindacali - sarà mantenuto in vita a livello attuale con graduale riduzione dell'attività nell'arco del periodo di attuazione del piano. Ciò è condizione che i relativi oneri vengano coperti da contributi specifici previsti con provvedimento del CIPI da adottare contestualmente alla approvazione dell'aggiornamento del piano stesso.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

*PASTORE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29, intestata a Renzo Aiolfi, residente in Savona via Guidobono n. 15/3, numero di posizione CPDEL 2.489.086. (4-09653)*

*RISPOSTA. — Quest'Amministrazione ha conferito al signor Renzo Aiolfi la pensione ordinaria di annue lorde lire 11.698.500 a decorrere dal 1° settembre 1981, oltre all'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lui resi dal 1° gennaio 1957 al 31 agosto 1981 presso il comune di Savona, nonché di 14 anni e 6 mesi ricongiunti ex lege n. 29 del 1979 ed il cui provvedimento è stato adottato contestualmente a quello relativo al trattamento di quiescenza.*

*Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Savona il 10 aprile 1985, mentre quelli di pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale del tesoro della stessa città in data 26 marzo 1985.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

l'acuirsi del fenomeno dell'eutrofizzazione delle alghe in Adriatico ha creato una gravissima crisi nel settore turistico dell'alto Adriatico ed in particolare della riviera adriatica dell'Emilia-Romagna;

deve essere in ogni modo contrastata ed evitata la decadenza del comparto turistico dell'Emilia-Romagna, che rappresenta una fondamentale attività economica nazionale;

le iniziative governative e degli enti locali per contrastare il fenomeno dell'eutrofizzazione non potranno avere immediati effetti completi e risolutivi, ma potranno risolvere solo gradualmente il fenomeno —:

se (ferma restando la necessità di combattere in ogni modo, con la massima tempestività il fenomeno dell'inquinamento dell'Adriatico), per contrastare il pericolo di decadenza del turismo non ritenga di autorizzare l'apertura di una casa da gioco in una località della riviera adriatica dell'Emilia-Romagna, vista la capacità di attrazione altrove verificata. (4-07846)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione segue con particolare interesse il problema determinato dall'eccessiva proliferazione di alghe nell'alto Adriatico.*

*Nel ricordare che la comparsa di tale fenomeno risale al 1976 e che esso è dovuto, soprattutto, agli agenti inquinanti immessi a mare dall'entroterra, si evidenzia che i valori finora risultanti alterati riguardano la colorazione e la trasparenza delle acque marine, nonché una cospicua presenza di ossigeno.*

*Al fine di scongiurare l'eventuale applicazione di un generalizzato divieto di balneazione nelle acque caratterizzate dai suddetti elementi inquinanti, venne formulata, a suo tempo, dalla regione Emilia-Romagna, una proposta di deroga ai valori minimi e massimi della colorazione, della trasparenza e dell'ossigeno stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, applicativo della direttiva CEE n. 76/160.*

*Accogliendo la riferita istanza il Governo ha ritenuto di emanare il decreto-legge 3 maggio 1985, n. 164, con cui si è dato attuazione alla direttiva CEE n. 76/160 relativa alla qualità delle acque di balneazione, statuendosi che i valori limite dell'ossigeno disciolto nell'acqua possono avere una valenza diversa da quella prevista nella direttiva comunitaria sempre che le acque siano sottoposte ad un programma di sorveglianza ai fini di un'adeguata rilevazione di alghe aventi possibili implicazioni igienico-sanitarie. La stessa norma prevede che in tale circostanza non si tiene conto del parametro della colorazione ai fini del giudizio sulla idoneità delle acque alla balneazione.*

*Con lo stesso decreto-legge è stata anche ricordata con il Ministero della sanità l'attività di sorveglianza sulle acque svolta dalle singole regioni.*

*Quanto all'apertura di una casa da gioco in Emilia la questione potrà trovare soluzione in sede legislativa ed il problema è all'attenzione del competente Ministero dell'interno.*

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: LAGORIO.

PATUELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che prossimamente il Governo renderà comunicazioni alla Commissione industria della Camera riguardo all'attuazione del Piano energetico nazionale — se si intenda valutare per il futuro anche l'impatto ambientale dei vari tipi di centrali per la produzione di energia elettrica, in particolare nelle zone più significative dal punto di vista ambientale oppure dove l'ecosistema è già deteriorato e in quelle ad alta concentrazione turistica. (4-07958)

RISPOSTA. — *Il piano energetico nazionale (PEN), aggiornato e presentato da questa Amministrazione alle Commissioni industria della Camera e del Senato il 27 febbraio 1985, prende in esame in un apposito capitolo i problemi della sicurezza dell'ambiente e del territorio.*

Le attività del ciclo energetico di rilievo nazionale hanno, infatti, un impatto sull'assetto socio-economico del territorio e sull'ambiente in termini sia di possibili inquinamenti derivanti dall'attività produttiva, sia di eventuali circostanze accidentali.

Il nostro paese è particolarmente interessato a tali problemi per l'alta densità della popolazione e per l'addensamento delle attività produttive e degli insediamenti urbani nelle pianure e lungo le coste.

Un effettivo controllo della situazione ambientale richiede anche un continuo processo di aggiornamento e di coordinamento della normativa tecnica nazionale con le varie disposizioni di carattere comunitario e internazionale.

L'Italia ha sempre cercato di adeguarsi ai più avanzati standards di protezione ambientale; a tal fine, infatti, sta valutando la possibilità di aderire al protocollo ONU relativo agli abbattimenti dell'anidride solforica che prevede la riduzione, nel 1993, del 30 per cento delle emissioni nazionali di detto gas.

Gli indirizzi del PEN, relativi all'impiego di fonti energetiche e di tecnologie sostitutive del petrolio, costituiscono la parte fondamentale delle strategie nazionali di perseguimento degli obiettivi di protezione dell'ambiente, con particolare riguardo alla riduzione delle emissioni di SO<sub>2</sub>. Per altro è necessario vengano definite le competenze istituzionali in materia di controllo, a livello nazionale.

L'ENEL già effettua accurate valutazioni di impatto ambientale in tutte le localizzazioni previste per le proprie centrali, che tengono conto, oltre che degli aspetti legati alle emissioni di sostanze inquinanti nell'atmosfera, anche degli effetti sul territorio e sul tessuto socio-economico del comprensorio interessato dall'insediamento.

L'insediamento in una data area di grandi centrali elettriche determina fenomeni di concentrazione e polarizzazione che incidono sull'equilibrio della realtà territoriale. La strategia del piano prevede interventi di riequilibrio fondati sullo sviluppo integrato dei territori ad alta pre-

senza energetica. Si tratta di sviluppare, parallelamente alla costruzione delle centrali, altre attività produttive, in particolare l'agricoltura, e di migliorare ecologicamente il territorio, dotandolo di servizi più estesi. Tale problema è stato già affrontato in modo efficace dalla legge 10 gennaio 1983, n. 8, che prevede l'erogazione di contributi a favore dei comuni e delle regioni interessati all'insediamento di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi. I contributi sono destinati, tra l'altro, alla tutela ecologico-ambientale, al riassetto socio-economico dei territori ed all'istituzione o potenziamento di servizi di prevenzione sanitaria.

Infine il PEN prevede che l'ENEL e l'ENEA (Comitato nazionale per lo sviluppo dell'energia nucleare e alternativa) sviluppino azioni coordinate riguardanti le varie fonti energetiche, per l'utilizzazione del calore residuo nel campo dell'agrotermia e dell'acquacultura.

Per quanto sopra esposto questa Amministrazione ritiene che il piano suddetto risponda adeguatamente alle esigenze di tutela ecologica del nostro territorio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

PAZZAGLIA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere le ragioni per le quali nella superstrada Porto Torres-Cagliari non sono aperti, nei giorni festivi, che pochissimi distributori di carburante in provincia di Cagliari e perché nelle ore serali e notturne non sia aperto alcun distributore.

Per conoscere se, in ogni caso, non ritenga di dover disporre perché adeguati turni garantiscano ai molti automobilisti che circolano in detta superstrada anche servizi nei giorni festivi ed in ore serali e notturne. (4-01212)

RISPOSTA. — Lo scarso numero di impianti di distribuzione aperti nei giorni festivi e nelle ore serali e notturne sulla

*superstrada Porto Torres-Cagliari - non classificata però come autostrada - e nella provincia di Cagliari deriva dal fatto che sono autorizzati a svolgere servizio continuativo di rifornimento solo i distributori delle autostrade e dei raccordi autostradali, ai sensi dell'articolo 12 del decreto ministeriale 28 giugno 1974 e degli articoli 2 e 9 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, norme obbligatorie in Sardegna in mancanza della prevista disciplina regionale.*

*Detti decreti già prevedono la predisposizione di adeguati turni di apertura dei distributori nei giorni festivi e nelle ore serali.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere - premesso che la Sardegna è una delle regioni italiane che potenzialmente può produrre un elevato quantitativo di bauxite, minerale oggi richiesto dall'industria italiana ed anche da quella estera - se non ritenga che nel piano di sviluppo per la Sardegna, questo settore debba essere sostanzialmente incrementato con diretto beneficio per l'assunzione in loco di manodopera e con evidente beneficio per le molte industrie nazionali che nella loro produzione ricorrono all'alluminio;*

*per sapere, in merito a quanto sopra, quali direttive, previsioni, ed interventi intenda effettuare, data la costante richiesta locale di potenziamento dell'estrazione della bauxite e dello sviluppo delle industrie ad essa connesse. (4-06332)*

RISPOSTA. — *L'utilizzo della bauxite di Olmedo (Sassari) nello stabilimento di trasformazione di Portovesme della Eurallumina, potrebbe risultare a giudizio dell'EFIM economicamente vantaggioso, stante la localizzazione della miniera.*

*La MCS (società dell'EFIM di partecipazione azionaria settore industriale) per*

*altro, ha fatto presente più volte sia alle autorità locali sia ai sindacati, di non essere disponibile ad assumere una sua diretta partecipazione in società che curino l'attività estrattiva, stante la mancanza di una qualsiasi esperienza o vocazione della stessa nel settore minerario.*

*La MCS si è solo dichiarata disponibile a mantenere una partecipazione del dieci per cento, sia nelle ulteriori indispensabili ed impegnative fasi di ricerca e preparazione del giacimento, sia eventualmente nel successivo sfruttamento dello stesso.*

*Quanto all'eventuale utilizzo del minerale che verrà estratto, la MCS si è impegnata al ritiro del medesimo per una quota del 70 per cento della produzione oggi prevista, a condizione che la qualità risulti idonea e il prezzo competitivo rispetto alle fonti di approvvigionamento alternative.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PELLEGATTA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica per la ricongiunzione dei servizi, intestata a Tognaletta Eugenio nato ad Antrona Piana (Novara) il 21 aprile 1929 e residente a Busto Arsizio in via Rossini n. 103. L'interessato, già dipendente del comune di Busto Arsizio, è passato alla USL n. 8 nel maggio 1981, dopo aver ottenuto risposta positiva per il periodo trascorso nell'Arma dei carabinieri, è tuttora in attesa di avere notizie (servizio ricongiungibile o meno) in merito al periodo trascorso alle dipendenze della ex Sezione staccata di artiglieria di Piacenza (Deposito centrale materiali armamento leggero Piacenza) dal 7 settembre 1951 al 3 febbraio 1957. Il Tognaletta, ha intenzione di chiedere di essere collocato a riposo entro breve tempo, legittima pertanto l'attesa dell'interessato alla definizione della pratica stessa. (4-08664)*

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 del signor Eugenio Tognaletta,*

letta, cui è stato attribuito il n. 430616, quest'Amministrazione in data 1° dicembre 1984 ha chiesto alla sede dell'INPS di Milano il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti.

Tale prospetto a tutt'oggi non risulta ancora pervenuto.

Al contrario invece la USL (unità sanitaria locale) n. 8 di Busto Arsizio ha già inviato la documentazione di competenza.

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso del prospetto predetto, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA, SERVELLO, FRANCHI FRANCO, MACALUSO E MUSCARDINI PALLI. — Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità. — Per sapere —

premesso che con l'apertura del nuovo carcere a Busto Arsizio (Varese), il numero dei detenuti è passato da 35-38 agli attuali 200-250 (numero destinato ad aumentare);

constatato che i ricoveri giornalieri in ospedale dei detenuti sono mediamente di 4 o 5 e che per essi è richiesto il piantonamento così suddiviso: 10 giorni carabinieri (in quanto effettuano i trasferimenti) e 20 giorni la PS; si evince pertanto che occorre l'intervento di una trentina di agenti per i quattro turni orari, per ognuno dei detenuti, riposo, eccetera;

tale piantonamento trasforma di fatto gli agenti della PS in guardie carcerarie sottraendoli così ai loro compiti istituzionali che sono quelli di difendere la città dalla criminalità, in crescendo, per dedicarsi a compiti che non spettano loro, significando ciò meno «volanti» in servizio, minori possibilità di controllo del territorio cittadino, creando altresì scontento fra gli stessi agenti; la struttura sa-

nitaria all'interno del carcere, inoltre, è inutilizzata per contrasti e divergenze con la locale USL n. 8;

ricordando che questo compito toccherebbe alle guardie carcerarie, così come avviene in Francia, Inghilterra, Germania e America —

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per porre fine a questa anomala situazione, considerato che lo Stato si preoccupa e spende il pubblico denaro per preparare e migliorare professionalmente i propri agenti e non per impiegarli poi come carcerieri anziché come poliziotti. (4-09012)

RISPOSTA. — Il servizio riguardante le traduzioni dei detenuti è demandato all'arma dei carabinieri e alla polizia di Stato, ai sensi della legge 26 luglio 1975, n. 354, e del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, così come il servizio di piantonamento di detenuti ricoverati in luoghi esterni di cura.

Lo svolgimento di quest'ultimo compito non può essere affidato al personale del corpo degli agenti di custodia né può essere ricompreso tra quelli istituzionali del corpo degli agenti di custodia.

Infatti, dall'esame dell'articolo 129 del vigente regolamento per il corpo degli agenti di custodia, approvato con regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584, si evince in maniera incontrovertibile che il servizio relativo alla custodia e alla sorveglianza dei detenuti è affidato costantemente agli appartenenti al corpo nell'ambito e nell'interno degli stabilimenti penitenziari; mentre il servizio fuori dal carcere è attività di stretta competenza di altre forze di polizia (arma dei carabinieri e polizia di Stato).

Inoltre l'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431 (modificato dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1977, n. 359) dispone che le richieste per le traduzioni (ordinarie o straordinarie), da parte delle direzioni degli istituti penitenziari, fra istituti stessi e da un

istituto a un luogo esterno di cura o viceversa, siano inoltrate all'arma dei carabinieri o alla polizia di Stato.

Per traduzioni straordinarie s'intende quelle effettuate per trasferimenti determinati da urgenti necessità (articolo 17, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431), eventi eccezionali o casi particolari.

L'esecuzione dei servizi di traduzione e di piantonamento di detenuti ricoverati in luoghi esterni di cura è materia che forma oggetto anche del regolamento generale dell'arma dei carabinieri.

Con riguardo alla parte dell'interrogazione relativa alla nuova casa circondariale di Busto Arsizio (Varese), si osserva quanto segue.

Detto istituto, aperto il 18 maggio 1984, ha effettivamente comportato per le forze dell'ordine maggiori oneri di servizio. Infatti, i servizi di piantonamento di detenuti ricoverati in ospedale vengono disimpegnati, dal 1° al 21 di ogni mese dalla polizia di Stato e dal 21 alla fine del mese dall'arma dei carabinieri.

Al fine di contenere l'onere delle forze di polizia per i servizi di piantonamento, la locale unità sanitaria, che già aveva messo a disposizione, nell'ambito dello ospedale di Busto Arsizio, un locale ove poter ricoverare i detenuti abbisognevole di cure, ha ora assunto l'impegno di creare un altro locale, contiguo al primo.

La stessa unità sanitaria ha inoltre fatto presente che per gli interventi di carattere psichiatrico, che sono i più frequenti, un medico, in base ad una apposita convenzione, assicura, con continuità, la sua presenza nello stabilimento penitenziario, mentre un rapporto non formalizzato prevede l'intervento, nel carcere, di un sanitario per terapie fisiche, ogni qualvolta se ne presenti la necessità.

Per quanto attiene poi alle attrezzature sanitarie, risulta che, fin dai primi mesi del 1984, è stato autorizzato l'acquisto di un elettrocardiografo nonché di vario strumentario chirurgico, e contemporaneamente è stata autorizzata la direzione dell'istituto a reperire preventivi di spesa per lo

acquisto delle attrezzature destinate sia agli ambulatori sia alle camere di degenza.

Attualmente è in corso la fornitura di un riunito odontoiatrico.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

PERUGINI E NUCCI MAURO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — in relazione alla esasperata e vergognosa montatura scandalistica messa in atto nei confronti dell'Ente di sviluppo agricolo calabrese (ESAC);

considerato che la magistratura, che viene, pretestuosamente ed artificiosamente, chiamata in causa deve operare per individuare, attraverso le denunce, fatti circostanziati ed eventuali responsabilità ma deve, anche, nella sua autonomia e nella sua alta funzione di accertamento e di controllo, valutare tutte le distorsioni e le macchinazioni per ristabilire la verità in punto di fatto e di diritto per adottare conseguenti decisioni;

gli interroganti denunciano il pericolo che la prossima competizione elettorale diventi campo di battaglia per scatenare e generare false ed incontrollate guerre di giustizia nei confronti di ambienti politici, istituzionali ed amministrativi della Regione Calabria —

se il Ministro certamente è in possesso di utili elementi, ritiene opportuno di esprimere valutazioni al riguardo, onde evitare dubbi ed incertezze che non giovano a ristabilire i termini reali dei problemi e che creano preoccupante turbamento nella attenta opinione pubblica calabrese.  
(4-09019)

RISPOSTA. — La procura generale della Repubblica di Catanzaro ha comunicato che presso la procura della Repubblica, l'ufficio istruzione, il tribunale e la pretura di Cosenza risultano allo stato pendenti i seguenti procedimenti riguardanti l'ESAC:

1) n. 786/78 PM — 3507/78 GI — Il procedimento penale contro Francesco Ba-

rontini e Alberto Torre, imputati del reato di cui all'articolo 81 e 314 del codice penale è stato definito con ordinanza del 12 giugno 1984 di rinvio a giudizio;

2) n. 284/79 PM - 2120 GI - Il procedimento a carico di Antonio Manica, Pasquale Gentile, Alfonso Stricagnolo e Vincenzo Ranieri, imputati del reato di cui agli articoli 217-223 legge fallimentare (fallimento Consor-Calabro) è stato definito con ordinanza di rinvio a giudizio del marzo 1985 ed è stato fissato per l'udienza dibattimentale del 24 giugno 1985;

3) n. 930/79 PM - 3458/79 GI - Il procedimento a carico di Leonardo Cribari, Angelo Torre e Mario Campagna è stato definito con ordinanza di rinvio a giudizio del 12 marzo 1985 (110,61, n. 7 e 314 del codice penale);

4) n. 615/80 - 3949/80 GI - Il procedimento a carico di Italo Cosentino, Vincenzo Mazzullo, Francesco Barontini, Alberto Torre e Santo Sgroi imputati dei reati di cui agli articoli 110, 324 e 314 del codice penale è in corso di formale istituzione fin dal 17 ottobre 1980 (vendita di vino mafioso);

5) n. 1481/82 PM - 2/84 GI - Il procedimento penale contro Serafino Lio, imputato del reato di cui all'articolo 368 del codice penale (denunzie-querelle del 3 novembre 1982 e 9 dicembre 1982 del dottor Carlo Cileone), è pendente per la formale istruzione;

6) n. 184/83 RG - C, denuncia del 7 marzo 1983 contro gli amministratori dell'ESAC, in ordine al reato di interesse privato in atti di ufficio. A detto incarto sono riuniti i fascicoli processuali numeri 205/83 RG - C e 207/83 RG C. Tutto l'incarto, in data 18 giugno 1983, è stato trasmesso al nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Cosenza, per sollecitate approfondite indagini e rapporto.

Gli atti non sono stati ancora restituiti;

7) n. 793/83 PM - 4705/85 GI - Il procedimento a carico di Alberto Torre, Rocco Panzera e Leonardo Cribari, impu-

tati di cui agli articoli 328, 323, 476, 479 del codice penale è ancora in corso di formale istruzione in attesa di accertamenti già disposti presso il TAR (tribunale amministrativo regionale)-Calabria e l'ESAC (esposti-denunzie del 22 gennaio 1982, 22 febbraio 1982 dell'avvocato Gaetano Tocci);

8) n. 950/83 RG - C esposto-denuncia in data 18 marzo 1983 del dottor Carlo Cileone riflettente comportamento persecutorio e calunnioso nonché di costante diffamazione nei suoi confronti da parte dei rappresentanti aziendali dell'ESAC. In data 31 dicembre 1984 gli atti sono stati inviati dalla procura alla pretura di Cosenza per competenza;

9) n. 1237/83 RG - C esposti denunce del 22 dicembre 1983, del 9 febbraio 1984 e del 24 febbraio 1984, con allegati vari, del dottor Carlo Cileone contro il dottor Alberto Torre, in ordine ai reati di peculato continuato, interesse privato in atti di ufficio ed altro (illegittime liquidazioni del direttore generale Alberto Torre). Detto incarto pende in fase di istruzione sommaria (sono in corso indagini da parte della guardia di finanza);

10) n. 191/84 RG - C - 2199/85 GI denuncia del dottor Carlo Cileone contro Giuseppe Lo Presti ed Antonio Eboli in ordine ai reati di abuso innominato di autorità ed altro (viaggi all'estero di amministratori ESAC). Il 22 aprile 1985 atti al giudice istruttore per la formale istruzione: instaurato procedimento penale contro Francesco Fucile + 9 per articoli 110, 314 del codice penale;

11) n. 231/84 RG - C (con riunito il n. 232/84 RG - C) denuncia del 19 gennaio 1984 del dottor Carlo Cileone contro il dottor Alberto Torre. Successivamente instaurato procedimento penale n. 376/85 PM contro Alberto Torre e Carlo Cileone imputati il primo dei reati di cui agli articoli 323 e 328 del codice penale e il secondo del reato di cui all'articolo 323 del codice penale. In data 16 marzo 1985 atti al pretore di Cosenza per competenza;

12) n. 620/84 RG - C esposto telegrafico di Apolito - CISAS riflettente ille-

cite assunzioni presso la funivia di Camigliatello Silano. In data 26 giugno 1984 atti al pretore di Cosenza per competenza (n. 906/84 RG - B) pendente;

13) n. 633/84 RG - C Denunzie del 6 e 18 giugno 1981 del dottor Carlo Cileone per illeciti di carattere amministrativo che si verificherebbero presso l'ESAC. Instaurato procedimento penale n. 377/85 PM contro Italo Cosentino + 2 per articolo 323 del codice penale - In data 16 aprile 1985 atti al pretore di Cosenza per competenza;

14) n. 676/84 RG - C Atti relativi all'acquisto della CIROVIN da parte dell'ESAC; in data 16 aprile 1985 incarto al pretore di Cosenza per competenza;

15) n. 1030/84 RG - C Denunzia del 19 ottobre 1984 del dottor Carlo Cileone contro il dottor Alberto Torre in ordine ai reati di peculato, interesse privato ed altro in relazione all'assunzione di Francesco Greco. Detto incarto pende in istruzione sommaria;

16) n. 1053/84 RG - C Esposto del dottor Carlo Cileone avverso il provvedimento del 23 luglio 1984, n. 717, del comitato esecutivo dell'ESAC. Pende in istruzione sommaria;

17) n. 1074 RG - C Denunzia-querela del 2 novembre 1984 del dottor Carlo Cileone contro il dottor Antonio Eboli, vicepresidente dell'ESAC, per il reato di diffamazione a mezzo stampa. In data 2 aprile 1985 atti alla procura della Repubblica di Messina per competenza;

18) n. 1103/84 RG - C Denunzia del 18 ottobre 1984 del dottor Carlo Cileone contro l'ESAC per irregolarità ed illeciti relativamente all'acquisto di uve da parte dell'ESAC per le annate 1983, 1984 e 1985. Pende in istruzione sommaria;

19) n. 1037/84 RG - C Esposto-denunzia del 7 dicembre 1984 del dottor Carlo Cileone con allegato articolo del quotidiano Gazzetta del Sud del 7 dicembre 1984 dal titolo Assunzioni facili non solo all'USL. Pende in istruzione sommaria;

20) n. 89/85 RG - C Esposto del 24 gennaio 1985 del dottor Carlo Cileone contro il dottor Alberto Torre riflettente la condotta discriminante tenuta da quest'ultimo nei confronti dell'esponente. Pende in istruzione sommaria;

21) n. 172/85 RG - Denunzia-querela del 19 febbraio 1985 del dottor Carlo Cileone contro il dottor Alberto Torre per presunti illeciti ed abusi. Pende in istruzione sommaria;

22) n. 234/85 RG - C Esposto a firma Aquino Athos per presunti illeciti ed irregolarità che si verificherebbero nella gestione frigomacello di Rende e nella porcilaia di Aciri; in data 5 marzo 1985 la procura di Cosenza ha incaricato la guardia di finanza di esperire sollecite ed approfondite indagini;

23) n. 260/85 RG - C Esposto in data 11 marzo 1985 del dottor Carlo Cileone relativo alla creazione di una Centrale del latte in Lamezia Terme ed alle irregolarità nell'acquisto dell'impianto, nella gestione dell'azienda e nella commercializzazione dei prodotti da parte dell'ESAC. In data 18 marzo 1985 disposte dalla procura sollecitate ed approfondite indagini tramite la guardia di finanza;

24) n. 341/85 - C Incarto relativo alla cessione di un fabbricato al CIF di Catanzaro Lido instaurato a seguito di rapporto della guardia di finanza di Cosenza. Pende in istruzione sommaria;

25) n. 425/85 RG - C Incarto relativo all'interrogazione n. 408591 del deputato Pollice concernente il versamento di cento milioni di lire all'università di Reggio Calabria. Richieste indagini tramite la guardia di finanza;

26) n. 431/85 RG - C Denuncia in data 4 aprile 1985 del dottor Carlo Cileone per assunzioni dirette, per l'adozione della delibera consiliare ESAC n. 2/85 e della delibera del comitato esecutivo ESAC per l'inquadramento di personale nei ruoli professionali. La procura ha disposto indagini tramite la guardia di finanza;

27) n. 432/85 RG - C Denuncia in data 9 aprile 1985 del dottor Carlo Cileone contro l'ESAC per l'adozione della delibera del 21 gennaio 1984, n. 645 (acquisto di 55 mila cestelli di plastica). La procura ha disposto indagini tramite la guardia di finanza.

Per i procedimenti di cui ai nn. 1) e 3) dell'elenco, la procura di Cosenza ha ritualmente avvisato, ai sensi dell'articolo 6 disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, la presidenza dell'ESAC ed il competente assessorato regionale all'agricoltura.

In merito ai fatti relativi alla ICA-SUD, SOMESA ed ICCREA sono in corso indagini da parte della guardia di finanza disposte dalla procura generale della Corte dei conti. Nessun incarto esiste in proposito presso la procura di Cosenza.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

PICCHETTI E COLOMBINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere - premesso che:

l'ondata di maltempo con forti nevicate e gelate ha colpito duramente quasi l'intero paese provocando ovunque comprensibili disagi alle popolazioni e difficoltà allo svolgimento della normale vita sociale;

tali disagi e difficoltà non potevano non risentirsi anche in una città come Roma, dove fenomeni del genere accadono raramente e dove tuttavia le difficoltà insorte in determinati settori della vita cittadina sono simili a quelle registrate in condizioni analoghe, in altre città italiane che, diversamente da Roma, registrano spesso condizioni atmosferiche come quelle dei giorni scorsi;

le precipitazioni nevose e le forti gelate hanno particolarmente colpito il sistema dei trasporti bloccando la stazione

Termini, incidendo pesantemente sul trasporto aereo e interurbano e creando minori difficoltà per il trasporto urbano che ha sostanzialmente funzionato;

nel suo insieme la città ha retto la prova delle conseguenze che sulla sua normale vita facevano ricadere neve e gelo, grazie alla capacità di intervento della Amministrazione comunale, per quanto di sua competenza e, della Provincia di Roma, agli apporti di altre strutture politiche e sociali e alla responsabile partecipazione dei cittadini romani;

tuttavia sono emersi problemi perché in futuro si possano meglio fronteggiare situazioni come quella dei giorni scorsi, problemi che chiamano in causa non solo il comune di Roma, ma anche altre strutture come il Ministero dei trasporti e la stessa Protezione civile che si è rivelata, come struttura abilitata ad intervenire tempestivamente in situazioni di emergenza, nettamente al di sotto delle necessità;

non si comprendono, se non in chiave di strumentalizzazione politica e di ridicole contrapposizioni di efficientismi geografici le critiche-accuse contro Roma e i romani - incapaci di fronteggiare certe calamità naturali - che si sono ascoltate alla radio, lette su certi giornali e nelle posizioni di determinate forze politiche -

dalla Presidenza del Consiglio se, in ragione di quanto esposto non ritenga utile un suo intervento perché i problemi emersi in conseguenza del maltempo, in particolare per Roma, siano considerati nella loro esatta dimensione e non falsificati da trasmissioni radio come verificatosi da parte del GR 2 e se non intenda giungere alla determinazione - sollecitata anche da specifiche mozioni parlamentari tra cui quella del PCI - di agire in modo organico per una politica dello Stato nei confronti di Roma capitale;

dal Ministro dei trasporti quali misure intenda prendere perché la stazione Termini non registri più conseguenze così pesantemente negative per il trasporto e i passeggeri per una ondata di gelo, provvedendo a dotare la stazione stessa delle

apparecchiature necessarie ad impedire il congelamento degli impianti di scambio;

dal Ministro per il coordinamento della protezione civile quali interventi ritenga opportuno predisporre perché Roma e il Lazio siano dotati di strutture adeguate per la protezione civile con i necessari mezzi a disposizione e sostenuti da una sufficiente partecipazione del volontariato civile. (4-07276)

**RISPOSTA.** — *La situazione venutasi a creare nel gennaio 1985 a seguito dei noti eventi meteorologici ha rivestito, indubbiamente, carattere di assoluta eccezionalità.*

*Appare opportuno insistere su questo aspetto del problema, non per invocare attenuanti rispetto ai disagi subiti dai cittadini, né per minimizzare eventuali disfunzioni, ma per definire nel miglior modo possibile il confine tra il disagio inevitabile e quello, invece, addebitabile a carenze strutturali o a responsabilità organizzative.*

*Nella sua dinamica il maltempo dell'inverno 1984-1985 è stato particolare per la sua intensità, la quantità delle precipitazioni, per il livello delle temperature, per la durata del fenomeno stesso.*

*Uno sguardo sugli effetti che esso ha avuto negli altri paesi europei mostra con maggiore evidenza tali considerazioni. In Inghilterra, in Belgio, in Austria il traffico ferroviario è stato più volte bloccato. Gli aeroporti di Londra hanno dovuto cancellare o ritardare oltre 200 voli. La stazione di Londra è rimasta per molte ore chiusa al traffico. Le ferrovie tedesche hanno subito numerosi, ingenti ritardi che hanno compromesso gravemente il sistema di coincidenze. Le relazioni ferroviarie ai nostri confini sono eloquenti: i treni internazionali provenienti dalla Jugoslavia sono entrati in Italia con ritardi fino alle nove ore. Anche agli altri valichi i ritardi sono stati notevoli.*

*Per quanto riguarda i problemi attinenti all'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma, interessato particolarmente dalla nevicata del 6 gennaio 1985, si fa presente*

*che le squadre di emergenza sono prontamente intervenute per rimuovere la neve che si era accumulata sulle piste, ma la loro azione è stata rallentata dal proseguire delle precipitazioni che hanno continuato a riformare il tappeto nevoso con conseguente formazione di strati di ghiaccio che rendevano precaria l'azione frenante degli aeromobili.*

*Le operazioni di sgombero delle piste, tuttavia, sono proseguite con l'impiego di sei spazzaneve e di due turbine, in dotazione alla società Aeroporti di Roma, che hanno trattato complessivamente un'area di circa 120 mila metri quadrati, consentendo la riapertura dell'aeroporto in giornata. Pertanto si può affermare che l'intervento tecnico è apparso soddisfacente e i tempi di recupero di agibilità dello scalo rientrano nella media europea in condizioni analoghe. I servizi informazione ai passeggeri sono stati quelli consueti in casi analoghi, anche se condizionati dalla impossibilità di prevedere la fine delle precipitazioni e, di conseguenza, i tempi certi di riapertura dello scalo.*

*Si deve comunque evidenziare come in tutti gli scali, nonostante la concomitante ed eccezionale estensione del fenomeno nevoso sull'intero territorio nazionale anche in aree tradizionalmente esenti (Olbia), sono state attivate con celerità le operazioni di sgombero della neve. Per completezza di notizie, si informa che successivamente alla data del 15 gennaio 1985, nuovamente gli aeroporti del nord sono stati interessati da copiose neviccate che ne hanno determinato la chiusura. In particolare, il sistema aeroportuale milanese (Linate-Malpensa) è rimasto chiuso al traffico a causa dell'abbondante nevicata (a Linate fino a 80 centimetri) dalle ore 2 di martedì 15 gennaio 1985 alle ore 12 di giovedì 17 gennaio 1985. Dalle ore 12 di giovedì i due scali sono stati riaperti al traffico, in un primo tempo solo per le partenze, più tardi anche per gli arrivi. Tutti i mezzi a disposizione sono stati impiegati 24 ore su 24.*

*Venerdì mattina 18 gennaio 1985 gli aeroporti milanesi, dal punto di vista di agibilità delle piste, erano in grado di fun-*

zionare, ma sono sorti problemi di visibilità perché l'impianto per il sistema di atterraggio strumentale di Linate era fuori uso.

Anche l'aeroporto di Bologna è rimasto bloccato per le ingenti nevicate dalle prime ore di lunedì 14 gennaio 1985 alle ore 18 di giovedì 17 gennaio 1985. Esso, per giunta, ha subito gravi danni alle pavimentazioni e agli immobili con il crollo di un hangar in concessione al locale aeroclub.

Nell'occasione di tali contingenze, la Direzione generale dell'aviazione civile si è fatta carico di attivare le direzioni di circoscrizione aeroportuale per tempestive informazioni nel corso di ogni giorno; è stato, poi, costituito un centro di raccolta informativa presso l'ufficio traffico internazionale dell'aeroporto di Fiumicino anche in contatto con il centro operativo dell'Alitalia e con la struttura di emergenza costituita presso l'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Alle stesse direzioni di circoscrizione aeroportuale sono state impartite disposizioni per interventi rapidi ed efficaci nelle varie contingenze, anche con noleggio di mezzi esterni e con approvvigionamento di prodotti anticongelanti. Di rilievo, in proposito, gli accordi intercorsi con l'aeronautica militare che ha assunto in proprio il trasporto con aeromobili militari di prodotti decongelanti reperiti presso la società SABO di Bergamo, con invio sugli aeroporti di Pisa, Napoli, Bologna, Ciampino.

Per quanto concerne le autostrade, si fa presente che nessun blocco si è verificato sulla rete autostradale in concessione, anche se il volume di traffico rispetto a quello dell'anno 1984 ha subito una flessione del 15 per cento. Ciò perché la società Autostrade ha impegnato nell'opera di assistenza e di controllo oltre duemila addetti che, in collaborazione con la polizia stradale, hanno consentito una circolazione pressoché regolare, salvo alcuni locali rallentamenti dovuti, per lo più, alla inosservanza da parte dei grandi articolati dell'uso delle catene.

Per quanto riguarda il settore ferroviario, malgrado che da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato siano stati tempestivamente attuati tutti i possibili interventi, con la richiesta anche di concorso di personale militare o di altri enti esterni, si sono avute notevoli difficoltà nella circolazione dei convogli, con ritardi talvolta pesanti, con necessità di soppressione e deviazione di treni.

In particolare, si è manifestata l'impossibilità, specie per le stazioni più importanti, di garantire il regolare funzionamento di tutti i numerosi deviatori esistenti e ci si è dovuti limitare ad assicurare la utilizzabilità di una parte sola dei binari, con conseguente riduzione della ricettività delle stazioni e ingorgo delle linee affluenti, circostanze che hanno anche obbligato a prevedere, per i grandi nodi, il termine di corsa di alcuni treni in stazioni diverse da quelle previste in orario, quali Tiburtina, Ostiense e Casilina.

Veniva pertanto disposto, tramite l'ausilio di pullmans dell'esercito, della polizia di Stato, dell'arma dei carabinieri e di società private (in numero totale di 71) un servizio (a partire dalle 22,30) per il trasferimento dei viaggiatori dalle citate stazioni alla stazione Termini, ove l'Atac avrebbe intensificato il servizio notturno, mentre veniva deciso che a cura della regione militare centrale nelle stazioni medesime fossero installati posti di ristoro e di assistenza. Veniva inoltre sollecitato il comune di Roma in ordine al potenziamento del servizio di taxi.

Successivamente, sono stati reperiti 23 pullmans (nove forniti dal Ministero della difesa, due dall'Acotral e 12 da una ditta privata) per il trasbordo dei passeggeri fermi alla stazione di Torricola. Sempre nel pomeriggio la prefettura provvedeva a reperire dieci roulottes che venivano messe a disposizione del comune di Roma per un gruppo di 40 persone della borgata di Corviale che poi hanno rifiutato tale sistemazione. La prefettura è inoltre intervenuta presso la direzione dell'Acotral per il ripristino della linea per l'aeroporto di Fiumicino.

Su richiesta della Charitas e con l'ausilio della regione militare centrale, si provvedeva inoltre a reperire 80 coperte per altrettanti barboni assistiti da quell'organizzazione e veniva interessato poi il servizio giardini del comune di Roma per forniture di legna da ardere per la comunità Sant'Egidio e per analoghe comunità assistenziali.

A causa del peggioramento delle condizioni meteorologiche, durante la notte alcuni treni della linea Firenze-Chiusi-Roma sono stati fatti fermare alle stazioni di Monterotondo e Settebagni. Tale circostanza ha costretto la prefettura a dirottare presso quelle stazioni tutto il personale di assistenza e tutti i mezzi disponibili presso le altre stazioni già stabilite per il trasferimento a Roma dei passeggeri in sosta presso i due scali ferroviari. Il centro coordinamento soccorsi ha proseguito ininterrottamente la propria attività anche nei giorni successivi.

In particolare si è provveduto a distribuire ai comuni che ne hanno fatto richiesta ingenti quantitativi di sale per il ripristino della viabilità ed è stato inoltre più volte richiesto l'intervento dei mezzi spazzaneve dell'amministrazione provinciale e dell'ANAS.

Anche le aziende pubbliche erogatrici di servizi sono più volte state interessate per il ripristino delle forniture di luce, acqua, gas e combustibili nei casi in cui venivano segnalate interruzioni. La situazione è stata anche aggravata da guasti alle linee della trazione elettrica e da rotture di rotaie, sempre legati all'eccezionalità della situazione climatica.

Nell'impossibilità di garantire la regolarità di marcia dei treni, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha attuato, anche attraverso azioni di coordinamento con enti esterni, ogni possibile accorgimento per attenuare i disagi dei viaggiatori (prolungamento dell'orario dei buffets di stazione, istituzione di posti ristoro nelle stazioni delle linee dove stavano maturando i ritardi dei treni, istituzione di autoservizi sostitutivi, eccetera).

In particolare, durante il giorno 6 gennaio 1985 e le prime ore del giorno 7, su

alcune delle linee affluenti su Roma — quando non avevano ancora prodotto pieno effetto le misure adottate e per la sopravvenuta folgorazione di isolatori degli impianti di trazione elettrica — si sono avuti pesantissimi ritardi per numerosi treni, alcuni dei quali sono rimasti praticamente bloccati in prossimità di Roma per lunghe ore. Per consentire l'arrivo a Roma dei viaggiatori di detti treni, si è cercato di effettuare servizi sostitutivi su strada, che, per altro, si sono rivelati di difficile organizzazione e, quando attuati, sono stati utilizzati solo da un ridottissimo numero di viaggiatori, che, per la stragrande maggioranza, hanno preferito attendere la ripresa della marcia dei treni.

Grazie anche all'impegno di tutto il personale coinvolto, che ha dovuto risolvere i problemi del raggiungimento del posto di lavoro e che si è assoggettato a gravosi turni, i disagi sono stati nel complesso contenuti e si è potuto, entro tempi brevi, ripristinare la normalità.

Circa il problema della tempestività delle informazioni al pubblico, cui è stato dato risalto dai mezzi d'informazione, va rilevato che non si è mancato di fornire notizie nella maggior misura possibile ma che, in una situazione gravemente perturbata e di estrema incertezza circa la sua evoluzione, non sempre le stesse notizie hanno potuto essere puntuali e precise, con indubbio disagio per l'utenza.

Al riguardo si fa presente che, in quella situazione di emergenza, è stato potenziato il servizio telefonico di informazioni. È stato dato incarico alle Ferrovie dello Stato di costituire un centro di raccolta delle informazioni, che comunicasse ogni due ore ai cittadini, attraverso i canali televisivi, radiofonici, giornalistici, l'evolversi della situazione in tutto il settore dei trasporti. Tale provvedimento si è rivelato funzionale anche se esso non è la soluzione di un problema che ha bisogno di una rete più capillare e più personalizzata di diffusione delle informazioni.

Le esperienze fatte hanno suggerito la necessità di mettere a disposizione degli utenti un terminale dal quale attingere informazioni dettagliate sulla reale situa-

zione del traffico, e ottenere risposta su eventuali itinerari sostitutivi. Tale terminale è stato individuato in una centralina SIP a quattro cifre, alla quale è possibile aggiungere un servizio di videotel che, oltre a poter essere consultato in casa dai singoli utenti, potrà essere messo a disposizione dei viaggiatori nelle stazioni di maggior traffico.

Accanto a questa iniziativa, è stata decisa la creazione nelle Ferrovie dello Stato di un ufficio H24 che, a fronte di situazioni di emergenza, si muova automaticamente e autonomamente, in collegamento con gli organi di pronto intervento della Protezione civile, per operare sia dal punto di vista tecnico sia da quello dell'assistenza ai viaggiatori, individuando tempestivamente le necessità dettate dalla situazione al fine di ridurre al minimo ogni disagio per l'utente.

Per quanto riguarda, infine, le carenze strutturali delle nostre ferrovie, si deve rilevare che esse sono un fatto del quale il Parlamento è pienamente consapevole, tanto che ha approvato, nel 1981, il piano integrativo e con la legge finanziaria del 1985, lo ha rifinanziato, rendendo così possibile il completamento delle opere in esso previste, la cui realizzazione è il primo passo concreto verso un sistema ferroviario più moderno, dopo trent'anni di stasi degli investimenti nel settore. In tale piano, in particolare, è già prevista la realizzazione di un nuovo apparato centralizzato di manovra degli scambi e di formazione degli itinerari per la stazione di Roma-Termini.

In tale quadro sarà, ovviamente, esaminata l'opportunità di prevedere anche il riscaldamento degli scambi. È, tuttavia, necessario chiarire, per sgombrare il campo da informazioni sommarie circolate in merito, che le cosiddette scaldiglie non mettono totalmente al riparo dai rischi di blocco provocati dal gelo e dalla neve. Al di sotto di determinate temperature e in presenza di precipitazioni eccezionali come quantità, infatti, il loro effetto diviene insufficiente. È ciò che accade anche nei paesi nordici dove, in caso di temperature molto basse, si hanno ingenti ritardi e

soppressioni di treni. Attualmente, tali impianti esistono nelle principali stazioni del nord Italia quali, ad esempio, Milano-Centrale, Milano-Porta Garibaldi, Torino-Porta Nuova, Venezia, Bologna, su alcuni importanti nodi del settentrione, lungo la linea Milano-Bologna, lungo alcune linee dell'Abruzzo e in poche altre località particolarmente esposte a rischi di gelo.

Una indiscriminata estensione di tali impianti su tutta la rete ferroviaria dovrà essere particolarmente ponderata prima di essere decisa, anche in alternativa all'impiego di altre forme di energia, sia per la dubbia redditività dell'investimento, sia per i rischi di una non sicura disponibilità della necessaria energia elettrica al momento del bisogno, perché le potenze richieste alle relative reti cittadine, in ragione di cinque chilowatt a scambio, in concomitanza con i prevedibili maggiori assorbimenti per le esigenze della cittadinanza, potrebbero portare a discontinuità di funzionamento sufficienti a rendere inefficace il sistema.

Si deve, inoltre, ricordare che è stata approvata la riforma dell'Azienda ferroviaria, proprio per dotare il paese di uno strumento di ammodernamento in grado di rispondere rapidamente ai problemi del trasporto ferroviario in questione.

Si ricorda, poi, che è stata approvata la legge per l'elaborazione del piano generale dei trasporti, la cui redazione è ormai di imminente definizione e che verrà trasmesso al Parlamento, per l'acquisizione del parere delle competenti Commissioni permanenti.

Per quanto riguarda, infine, il sistema dei trasporti metropolitani nell'area di Roma, in considerazione dell'indispensabilità di dotare l'area stessa con urgenza di un sistema integrato di trasporti che snellisca la movimentazione, favorendo ogni alternativa possibile, in questi primi mesi del 1985 si è lavorato alla definizione di quel progetto mirato Roma che doterà la città, nei prossimi tempi, di una cintura ferroviaria, di una nuova linea metropolitana, di ampi parcheggi, di centri direzionali e la collegherà allo scalo aeroportuale.

*In proposito nel gennaio 1985 il Ministero dei trasporti, le Ferrovie dello Stato, la regione Lazio e il comune di Roma hanno firmato un protocollo d'intesa, primo passo verso la convenzione che renderà operativi gli interventi.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

POLLICE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che la RAI avrebbe acquistato una struttura edilizia in viale del Basento a Potenza, per 1.800 milioni, mentre il valore reale non supererebbe gli 800 milioni —:*

quale è l'opinione del ministro al riguardo e se intenda intervenire in merito a questo acquisto che, pur rispettando l'autonomia della concessionaria, si configura come un grave e sospetto sperpero di denaro pubblico. (4-08544)

RISPOSTA. — *Il problema posto concerne taluni aspetti di gestione aziendale (appalti, compra-vendite, costruzioni) con riflessi anche per l'assetto organico della concessionaria RAI, che riguardano la competenza specifica del consiglio di amministrazione di detta società.*

*Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo in quanto tale organo opera, ai sensi della legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi.*

*Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato rappresentato, si è provveduto ad interessare la concessionaria, la quale ha confermato che nella seduta del 2 giugno 1982 il consiglio di amministrazione ha autorizzato l'acquisto di un suolo edificatorio a Potenza, in via Basento, con annesso edificio. La definizione di tale acquisto, tuttavia, è avvenuta dopo lunghi*

*studi e trattative che, iniziate nel 1980, hanno preso in considerazione anche altre soluzioni che non hanno avuto esito positivo.*

*Il prezzo d'acquisto dell'intero immobile, è stato stabilito in 1.740 miliardi di lire in conformità ai risultati di apposite perizie effettuate, in data 15 febbraio 1982 e 17 maggio 1982, dalla Società fiduciaria San Paolo.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

RONCHI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che Vittorio Rondi, nato il 13 aprile 1928 a San Paolo D'Argan, residente in Corisole (Bergamo), ha presentato richiesta di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, in data 20 dicembre 1983 — per quali ragioni tale richiesta non ha ancora avuto risposta. (4-09490)*

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda del signor Vittorio Rondi, cui è stato attribuito il n. 467052, questa Amministrazione in data 1° giugno 1985 ha chiesto alle sedi dell'INPS di Bergamo e di Milano il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Sotto la stessa data è stata poi chiesta all'Azienda municipalizzata nettezza urbana di Bergamo la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.*

*Si assicura, comunque, che questa Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

**RUSSO FERDINANDO.** — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

presso i policlinici a gestione diretta dell'università di Napoli e di Palermo svolgono compiti di assistenza sanitaria qualificata presso le strutture ad alto grado di specializzazione medici con remunerazione a gettone;

si è dovuto procedere a conferire detti incarichi onde assicurare i servizi sanitari indispensabili e per la copertura delle note carenze degli organici;

il lavoro svolto dai predetti sanitari all'interno delle strutture ha permesso a queste ultime di mantenere e raggiungere gli attuali livelli di efficienza;

che i predetti sanitari hanno acquisito ed ottenuto un'alta specializzazione professionale nell'espletamento dei compiti loro affidati e che tale professionalità non dovrebbe essere dispersa, ma, bensì, vanno adottate misure che consentano una definitiva collocazione dei predetti sanitari negli organici dei policlinici universitari;

l'opera svolta dai predetti risulta particolarmente utile ed indispensabile —

quali provvedimenti intendano adottare per la immissione dei sanitari di cui in premessa nei ruoli dei predetti policlinici. (4-07555)

**RISPOSTA.** — *Con decreto-legge 10 ottobre 1984, n. 672, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali (USL), convertito con modificazioni nella legge 15 dicembre 1984, n. 835, sono stati prorogati gli incarichi al personale del servizio sanitario nazionale, in corso al 31 maggio 1984, fino alla entrata in vigore della disciplina per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle USL.*

*In sede di conversione in legge è stato inoltre disposto che gli incarichi conferiti dalle USL, con decorrenza successiva al 31 maggio 1984 e in atto alla data di entrata in vigore del decreto-legge, possono*

*essere prorogati fino all'espletamento dei relativi pubblici concorsi e, comunque, non oltre centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto medesimo.*

*La normativa di cui sopra è stata altresì estesa al personale che svolge collaborazioni straordinarie retribuite presso i policlinici universitari statali anche a gestione diretta.*

Il Ministro della pubblica istruzione: **FALCUCCI.**

**RUSSO FRANCO E CALAMIDA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda tessile IMI s.a.s. produce da trenta anni soprattutto camicie militari o per altri enti: essa infatti è iscritta all'albo dei fornitori di vari Ministeri;

il più delle volte lavora per conto terzi (sempre commesse pubbliche), riceve il tessuto da grosse aziende (soprattutto la MCM di Fratte — Salerno — a partecipazione statale) e confeziona il prodotto finito;

sia i contratti diretti con i Ministeri, sia le lavorazioni per conto terzi sono registrati dai vari enti ed affidati a ditte iscritte all'albo;

i vari Ministeri, quindi, devono essere sicuramente a conoscenza delle commesse lavorate dalla IMI per conto terzi;

l'azienda IMI ha in organico circa 130 operaie ed è una delle più grosse ditte ad occupazione femminile della provincia di Latina, l'unica di questo tipo e dimensioni del sud-pontino;

dopo un periodo di sospensione del lavoro, dall'agosto 1983 al febbraio 1984, ha ripreso l'attività a singhiozzo, ponendo in cassa integrazione salari a zero ore oltre la metà delle maestranze;

si assiste già ad alcuni « autolicenziamenti » al sorgere di laboratori privati e

si può facilmente immaginare che fine faranno le operaie in cassa integrazione —

a) in quali Ministeri l'azienda tessile IMI (industria manufatti Itri) S.a.s. di Itri (Latina) (iscritta prima alla Camera di commercio di Latina n. 21340, che ha trasferito dal 2 dicembre 1983 la sua sede legale a Napoli, Corso Umberto, 22, camera di commercio di Napoli n. 354066) risulta iscritta all'albo dei fornitori;

b) quali commesse sono state affidate direttamente dai vari Ministeri alla IMI dal 1979 ad oggi, specificandone il tipo, la quantità, il prezzo unitario, la data della stipula del contratto e della eventuale consegna;

c) per quali commesse, aggiudicate ad altre ditte (MCM di Fratte, Salerno, Cangioli di Firenze, Lanerossi di Schio, ecc.) la lavorazione è stata affidata da queste alla IMI, dal 1979 ad oggi, specificandone il tipo, la quantità, il prezzo unitario, la data della stipula del contratto con le ditte di cui sopra, quella dell'affidamento della lavorazione alla IMI e quella della eventuale consegna;

d) quali periodi di sospensione della IMI dall'albo dei fornitori dei vari Ministeri vi sono stati eventualmente dal 1979 ad oggi, specificandone le motivazioni;

e) quali penalità, previste dai contratti relativamente alla consegna della merce, ha subito la IMI dal 1979 ad oggi, specificandone le motivazioni e il riferimento alla commessa. (4-06151)

RISPOSTA. — *Il provveditorato generale dello Stato non ha stipulato contratti né con la società accomandita semplice IMI, né con altre aziende per la fornitura di camicie, in quanto non rientra tra i compiti dello stesso la fornitura di indumenti della specie.*

*Si precisa inoltre che, pur risultando la società accomandita semplice IMI iscritta all'albo dei fornitori del provveditorato generale dello Stato, con la stessa non sono mai stati stipulati contratti di alcu-*

*na natura, né, per altro, la ditta è stata mai sospesa dall'albo dei fornitori.*

*Si soggiunge, infine, che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed il Ministero per gli affari regionali hanno comunicato di non aver alcuna notizia da fornire in ordine alle questioni segnalate.*

Il Ministro del tesoro: **GORIA.**

**RUSSO FRANCO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Pasquale Vocaturo è al suo 35° giorno di sciopero della fame ed è ormai allo stremo delle forze;

è stato condannato il 19 ottobre 1984 a 18 anni e 8 mesi dal tribunale di Bari per la rivolta di Trani, alla quale si è sempre dichiarato estraneo;

il Vocaturo ha iniziato lo sciopero della fame perché, come dichiara in una lettera-documento, vuole continuare a battersi per la sua innocenza, vuole continuare a « sentirsi vivo »;

il Vocaturo era stato arrestato a Lucca perché trovato in possesso di alcune *molotov* e quattro pistole e condannato a 2 anni e 4 mesi;

dopo aver scontato la condanna Vocaturo non riesce a tornare in libertà perché viene accusato di aver preso parte alla rivolta nel carcere di Trani, dove si trovava detenuto;

Vocaturo ha sempre dichiarato la propria estraneità ai fatti e ha chiesto ripetutamente di essere interrogato e messo a confronto con gli agenti di custodia che lo accusano di essere uno dei promotori della rivolta;

ora Vocaturo accetta solo acqua e zucchero per fleboclisi e rischia un blocco renale. È stato trasferito dal carcere

speciale di Fossombrone all'ospedale civile di Rimini —

se ritenga, nell'ambito delle sue competenze, di poter assumere iniziative per far sì che le richieste di Pasquale Vocaturo vengano prese in considerazione e la sua situazione si venga a chiarire nel più breve tempo. (4-06828)

**RISPOSTA.** — *Il detenuto Pasquale Vocaturo, appellante con fine pena 22 ottobre 2004, in data 21 ottobre 1984 ha iniziato, nella casa circondariale di Trani (Bari), ad astenersi dall'assunzione del cibo per protesta contro la condanna a 18 anni e 8 mesi di reclusione comminata dal tribunale di Trani con sentenza del 19 ottobre 1984 per la rivolta posta in essere nel 1980 in concorso con altri detenuti, nell'istituto di Trani.*

*La direzione della casa circondariale di Trani, eseguendo le disposizioni generali impartite dalla Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena a tutti gli istituti penitenziari e relative alle ipotesi di sciopero della fame attuate dai detenuti, ha mobilitato tutte le risorse sanitarie disponibili per la migliore assistenza possibile, ed in particolare, medici e specialisti hanno realizzato un'opera attenta ed assidua effettuando tutti gli accertamenti ritenuti necessari ed opportuni. Le autorità giudiziarie competenti sono state, inoltre, costantemente informate sul numero e sugli esiti delle visite mediche.*

*Il detenuto Pasquale Vocaturo, infatti, è stato assegnato temporaneamente dal competente ufficio della Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena al centro diagnostico terapeutico annesso alla casa di reclusione di Fossombrone (Pesaro e Urbino), ove è giunto il 1° novembre 1984, perché gli fossero praticate ulteriori cure ed assistenza.*

*In quest'ultimo istituto il Vocaturo ha proseguito l'azione di protesta assumendo solo acqua, tè, camomilla, tant'è che i sanitari di quel centro clinico considerato il periodo di durata dello sciopero della fame, i dati anamnestici ed il pericolo che le condizioni sanitarie potessero precipi-*

*tare all'improvviso, hanno richiesto il ricovero del detenuto presso l'ospedale civile di Rimini, che è avvenuto in data 20 novembre 1984 in esecuzione all'ordinanza emessa dal magistrato di sorveglianza di Ancona.*

*Del ricovero in ospedale è stato informato il sindaco per l'eventuale adozione di provvedimenti di propria competenza previsti dalla legge sanitaria, sia in materia di assistenza sanitaria, sia in materia di alimentazione forzata.*

*Il Vocaturo ha ripreso ad alimentarsi il 7 dicembre 1984 ed è stato dimesso dall'ospedale civile di Rimini in data 10 dicembre 1984.*

*Attualmente il detenuto Pasquale Vocaturo è ristretto nella casa circondariale di Trani, ove è stato ritradotto dal centro clinico della casa di reclusione di Fossombrone.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

**SAMA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi che ritardano la definizione da parte della CPDEL - Direzione generale degli istituti di previdenza Divisione 7<sup>a</sup>, della pratica di riscatto avanzata sin dal 26 gennaio 1983 ai sensi dell'articolo 52 della legge 30 aprile 1969, n. 153, da Luigi Savoia nato il 17 marzo 1933 e residente in Crotone, rione San Francesco. (4-09474)

**RISPOSTA.** — *A seguito di presentazione della domanda del signor Luigi Savoia intesa ad ottenere la costituzione della posizione assicurativa all'INPS per il corrispondente periodo di iscrizione alla CPDEL (Cassa previdenza dipendenti enti locali), quest'Amministrazione con nota del 28 maggio 1985 n. 2547301, diretta all'interessato per conoscenza, ha comunicato alla sede dell'INPS di Catanzaro i periodi del servizio reso con iscrizione alle casse, nonché le retribuzioni percepite per tali servizi.*

*Con la stessa lettera è stato precisato, altresì, che l'interessato per il servizio pre-*

stato alle dipendenze dell'ospedale civile San Giovanni di Dio di Crotona, dal 27 gennaio 1952 al 12 gennaio 1957, ha già ottenuto il trattamento di quiescenza sotto forma di indennità una tantum; per tale motivo l'onere relativo alla costituzione della posizione assicurativa all'INPS sarà a suo totale carico.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

SARLI E CIOCIA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:

la direzione aziendale della IAM (Industria aeronautica meridionale), costituita per rilevare a Brindisi la dichiarata fallita SACA (Società per azioni costruzioni aeronavali), ha inviato la lettera di messa in cassa integrazione guadagni a 108 dipendenti, provocando di fatto l'occupazione della fabbrica da parte di tutti i lavoratori;

dalla lettura dei programmi presentati dall'azienda si evidenzia che altre unità lavorative dovrebbero essere ancora collocate in cassa integrazione guadagni nel corso dei prossimi anni, disattendendo in tal modo gli impegni assunti nei confronti del Governo, delle autorità politiche nazionali e locali, dei sindacati e dei lavoratori all'atto dell'insediamento;

il Governo stesso ha invitato il presidente del gruppo Agusta, dottor Raffaello Teti, a ritirare il provvedimento di messa in cassa integrazione guadagni dei lavoratori della IAM di Brindisi, città insistente nell'area di crisi —:

quali ulteriori iniziative intenda prendere per evitare la completa paralisi delle attività produttive dello stabilimento in questione e se non intenda richiamare alle proprie responsabilità la dirigenza del gruppo, che, disattendendo gli impegni assunti, ha provocatoriamente costretto la IAM di Brindisi ad un ruolo marginale nel settore dell'aeronautica con lo specifico obiettivo di risollevarla dalla crisi altre aziende del gruppo, in cui agiscono

una molteplicità di interessi politici, sindacali ed economici:

se sia dell'avviso di ritenere urgente ed indilazionabile che all'incontro tra le due finanziarie pubbliche (IRI ed EFIM) debba decidersi senza tentennamenti la giusta collocazione della IAM di Brindisi all'interno del settore aeronautico, che, a parere degli interroganti, non potrà che essere quella della costruzione e revisione dei velivoli ad ala fissa, in relazione alle quali la IAM ha maggiore pertinenza e competenza professionale, riconosciute a livello mondiale sin dai tempi della SACA. (4-08171)

RISPOSTA. — L'attività della IAM (Industria aeronautica meridionale), che nel 1977 ebbe a rilevare l'ex Saca di Brindisi assumendone circa mille dipendenti, è stata fortemente penalizzata dai ritardi nella realizzazione del programma per il triennio 1978-80, il quale prevedeva di raggiungere un volume di produzione corrispondente ai livelli di capacità produttiva già esistente pari a 740 mila ore all'anno, con l'assegnazione di commesse governative. A dimostrazione dell'impegno posto dal gruppo nell'area di Brindisi, si è tuttavia provveduto a completare il nuovo impianto, che ha richiesto investimenti per circa 43 miliardi di lire.

Inoltre, mentre la crisi diffusa del mercato aeronautico mondiale — con conseguente flessione dei carichi di lavoro — ha costretto le industrie EFIM del settore alla cassa integrazione guadagni (CIG) già dal 1984, la IAM se ne è sottratta, almeno in un primo tempo, nella prospettiva di acquisire possibili commesse per lavorazioni realizzabili nello stabilimento di Brindisi.

Il venir meno di tali prospettive ha indotto la società, all'inizio del 1985, ad avviare la procedura e per la CIGS nei riguardi di cento unità su un totale di 1.087 addetti, per un periodo non inferiore a due anni.

Va per altro precisato che in attesa degli esiti relativi agli interventi posti in essere per ottenere l'affidamento di im-

portanti commesse da parte della Protezione civile e del Ministero degli affari esteri sul programma della cooperazione allo sviluppo, la IAM ha sospeso temporaneamente l'attuazione delle procedure stesse.

Infine, si ritiene opportuno far presente, relativamente ai problemi dell'intero settore aeronautico, che sono state date direttive all'IRI ed all'ENI per la definizione di un comune programma nel breve-medio periodo per l'intero comparto aeronautico, programma da sottoporre alle valutazioni del Ministero.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

SEPPIA E COLUCCI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere - atteso che:

il Ministro dell'industria e presidente del CIP di concerto con il Ministro della sanità, riconosciuti i documentati criteri di eccezionalità ed assoluta urgenza che motivano la revisione dei prezzi dei farmaci emoderivati, diede le opportune disposizioni alla Commissione prezzi del CIP affinché fosse rivisto, con procedura d'urgenza, il valore della materia prima per detti emoderivati, onde aggiornare i prezzi e garantire la regolare reperibilità di detti farmaci insostituibili ed indispensabili nel mercato;

la Commissione prezzi materie prime del CIP operò in tal senso nella seduta del 16 febbraio 1984, rivedendo i prezzi dell'albumina e dei concentrati di fattore 8° antiemofilico. Tale revisione è rimasta, però, senza effetto e quindi operativamente nulla, poiché i relativi decreti non sono stati ancora firmati -

se non ritenga di procedere, unitamente con il Ministro della sanità, alla firma di tali decreti, dando concreta applicazione ai criteri di urgenza e di eccezionalità che giustificarono ed imposero all'origine la disposizione stessa.

Gli stessi criteri di eccezionalità valgono, infatti, anche di fronte al successivo decreto governativo in materia economica, presentemente all'esame del Parlamento per la trasformazione in legge dello Stato.

L'urgente firma del provvedimento CIP limitata ai sopraddetti emoderivati, non turba i concetti generali di politica economica, ma risponderebbe imperativamente all'obbligo discendente dall'articolo 32 della Costituzione della Repubblica, che impone allo Stato la tutela della salute dei cittadini.

L'utente permanente di emoderivati, di cui gli emofiliaci sono un gruppo emblematico, sentirebbe beffato il suo diritto se, dopo riconosciuti i principi indiscutibili di eccezionalità che hanno suggerito il provvedimento straordinario, il provvedimento stesso fosse bloccato nella sua attuazione per un ingiustificato ritardo nella firma da parte dei competenti Ministri. (4-03524)

RISPOSTA. — In data 21 dicembre 1984 è stato emanato il provvedimento CIP n. 53 del 1984 con il quale è stato concesso un aumento medio ponderato dell'otto per cento alle specialità etiche, ivi compresi i farmaci emoderivati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

SODANO. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere -

considerato che la Good Year italiana spa di Cisterna (Latina), è intenzionata ad effettuare un considerevole numero di licenziamenti;

tenuto conto che la suindicata società ha ricevuto finanziamenti dalla Cassa del Mezzogiorno;

visto che gli accordi del 7 novembre 1983 tra la società in questione ed i sindacati non prevedevano provvedimenti così drastici —:

1) a quale titolo e con quali vincoli sono stati erogati i finanziamenti pubblici alla Good Year italiana spa di Cisterna (Latina);

2) se questi vincoli sono stati rispettati dalla suddetta società;

3) quali sono le iniziative che intendono intraprendere in relazione alla delicata situazione aziendale succitata, tenendo conto dell'atteggiamento responsabile dei lavoratori interessati, disposti ad una razionalizzazione del ciclo produttivo. (4-03359)

**RISPOSTA.** — Dopo l'accordo del 7 novembre 1983 i rappresentanti della Good Year Italia società per azioni di Cisterna (Latina) e le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto una nuova intesa il 14 novembre 1984, che prevedeva, tra l'altro, la richiesta della società della cassa integrazione speciale a beneficio di 160 unità, in seguito ottenuta per 117 dipendenti.

Per rispondere poi al primo quesito, si comunica che il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha fatto conoscere che alla Good Year Italia, al fine di costruire un nuovo impianto per la produzione di pneumatici sono stati concessi:

un finanziamento in conto capitale di lire 298 milioni 57 mila, concesso dall'ex Cassa per il mezzogiorno ed erogato il 14 marzo 1967;

tre finanziamenti della Banca nazionale del lavoro, tutti agevolati dalla cassa, e cioè:

il primo di lire 1.500 milioni, in data 20 giugno 1963;

il secondo di lire 500 milioni, il 20 dicembre 1963;

il terzo di lire 500 milioni, il 16 novembre 1966.

Anche l'IMI, per l'occupazione di 504 unità lavorative, ha concesso, in data 20 giugno 1963, un finanziamento, agevolato dalla cassa, di lire 2.200 milioni.

In seguito sono stati concessi i seguenti ulteriori finanziamenti:

— per un primo ampliamento:

contributo in conto capitale di lire 708 milioni 730 mila, erogato il 25 luglio 1972;

per l'occupazione di 605 unità: finanziamento IMI, agevolato dalla cassa, per lire 2.500 milioni, erogato il 16 novembre 1966;

— per un secondo ampliamento:

contributo in conto capitale di lire 706 milioni 207 mila, erogato il 9 aprile 1974;

finanziamento IMI, agevolato dalla cassa, di lire due miliardi, concesso il 10 dicembre 1971;

per l'occupazione di 960 unità: finanziamento EFIBANCA, agevolato dalla cassa, di lire 500 milioni, concesso il 13 luglio 1972;

— per un terzo ampliamento:

finanziamento IMI, agevolato dalla cassa, di lire un miliardo, concesso il 17 giugno 1975;

per l'occupazione di 1.146 unità: finanziamento EFIBANCA, agevolato dalla cassa, di lire 500 milioni, concesso il 17 giugno 1975;

— per un quarto ampliamento e per l'occupazione di 1.146 unità: contributo in conto capitale di lire 321 milioni 436 mila, erogato il 4 giugno 1976;

— per un quinto ampliamento e per l'occupazione di 1.500 unità: contributo in conto capitale di lire 139 milioni 622 mila, erogato il 19 aprile 1979.

La concessione dei contributi sopra elencati obbliga la società a mantenere l'impianto tecnico per cinque anni e le

opere murarie per dieci anni; i termini di tali vincoli decorrono dalla data di ultimazione degli impianti. La stessa normativa non prevede invece alcun vincolo per quanto attiene alla manodopera.

Infine, circa le iniziative che la società in questione intende prendere, si deve far presente che la stessa si sta impegnando in un'azione volta al miglioramento tecnologico dei propri macchinari, al fine di assumere il ruolo che precedentemente rivestiva sul mercato, prima cioè che venisse coinvolta nella crisi del settore automobilistico.

Questa prospettiva potrà consentire un graduale reinserimento delle unità lavorative, attualmente in cassa integrazione.

Si assicura che la situazione della Good Year Italia è seguita con attenzione da questo Ministero che, ove occorra, si riserva di effettuare eventuali adeguati interventi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
ALTISSIMO.

STRUMENTO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che

si appalesa il determinarsi di una situazione di disagio e di difficoltà per l'economia del porto commerciale e conseguentemente della città di Chioggia (Venezia) per effetto del trasferimento di alcuni funzionari doganali, così come evidenziato dagli interventi delle autorità locali:

quali siano le ragioni che hanno determinato tale scelta, quali obiettivi e misure — eventualmente correttive — intenda assumere al proposito. (4-08986)

RISPOSTA. — L'attuazione dei trasferimenti a domanda per l'anno 1984, fissata al 1° aprile 1985 e derivante dall'esecuzione della procedura paraconcorsuale prevista dalla circolare del 4 aprile 1984, n. 4, della Direzione generale affari generali e del personale, ha provocato, da parte di alcuni uffici ed anche di asso-

ciazioni di categoria operanti nell'ambito doganale, la formulazione di richieste di proroga ovvero di sospensione dei movimenti stessi in rapporto alle situazioni operative delle sedi di partenza.

La competente direzione generale, trovandosi nella necessità di contemperare le esigenze suddette con le legittime aspettative degli aventi diritto al trasferimento, quale conseguenza della conclusione di una apposita procedura concorsuale, ha richiesto ai compartimenti e alle circoscrizioni interessati di specificare dettagliatamente, per ogni singolo impiegato, i motivi di servizio ostativi al trasferimento. Conseguentemente, per quanto attiene alla dogana di Chioggia, due trasferimenti su quattro sono stati prorogati al 1° agosto 1985.

Ciò premesso va pur detto che un certo disagio operativo negli uffici come conseguenza dell'attuazione delle nuove disposizioni sui trasferimenti, è inevitabile, ma non sembra, tuttavia, giustificare un eccessivo allarmismo da parte sia degli organi periferici sia degli operatori economici.

È noto del resto, che, nella Gazzetta ufficiale del 28 settembre 1984, n. 318 sono stati pubblicati bandi di concorso a 576 posti di segretario e a 224 posti di contabile, che prevedono, per la regione Veneto, contingenti rispettivamente di 60 e 34 impiegati e naturalmente di tale apporto di personale non potrà che beneficiare anche la dogana di Chioggia.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

TAMINO E RUSSO FRANCO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 13 marzo 1985, durante un sopralluogo al carcere di via Due Palazzi a Padova, la dottoressa Luisa Macor, accompagnata dall'onorevole Tamino, verificava la presenza di due celle di isolamento di dimensioni assai ridotte, riservate, a detta del personale carcerario, ai detenuti « differenziati », prive di luce e di aera-

zione naturali (l'unica finestra è ricoperta all'esterno e non apribile dall'interno) e prive di servizi (al posto del WC vi è un contenitore in plastica da svuotare, mentre il lavabo è posto in uno sgabuzzino esterno);

le altre celle di isolamento per i detenuti comuni sono poste in un'altra palazzina del carcere e, pur se di ridotte dimensioni, dotate di aria, luce e servizi —:

se non ritiene opportuno intervenire presso il direttore del carcere padovano perché siano chiuse le due celle di isolamento sopra descritte in quanto contrastano con il diritto del detenuto al rispetto della propria dignità umana e con la recente modifica dell'articolo 90 della legge di riforma penitenziaria del 1975, che non consente distinzioni di trattamento tra detenuti comuni e differenziati. (4-09211)

*RISPOSTA. — La casa circondariale di Padova dispone di tredici celle, ubicate in parti diverse dell'istituto, che vengono usate per ospitarvi detenuti in isolamento giudiziario, detenuti in transito da altri istituti, e detenuti che, per motivi di sicurezza, non possono essere ospitati nelle altre sezioni. Tutte le celle dispongono di servizi igienici e di acqua calda e fredda e sono fornite di finestre che prendono luce ed aria dall'esterno e che possono essere aperte dall'interno.*

*Due di queste celle — di dimensioni più ridotte — hanno i servizi igienici non all'interno ma in un vano attiguo, fornito anche di doccia, ed alle finestre è stata apposta una rete che, pur consentendo il passaggio dell'aria e della luce, impedisce l'introduzione di oggetti e strumenti pericolosi.*

*Le due celle, quando le altre sono occupate, vengono usate saltuariamente e temporaneamente per ospitarvi detenuti a disposizione dell'autorità giudiziaria di Padova che, per motivi di sicurezza, debbono essere isolati dal resto della popolazione della casa circondariale.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

pende al giudicato d'istruzione di Milano procedimento penale per associazione a delinquere di stampo mafioso a carico di Costioli e altre 47 persone per la vasta vicenda delle case da gioco italiane e illeciti connessi;

da diversi imputati sembra sia stato fatto il nome del signor Augusto Borletti, interessato all'aggiudicazione del Casinò di Sanremo, e infine soccombente, e perciò origine della maxi-inchiesta giudiziaria;

le circostanze contro il Borletti riferite da alcuni imputati (sembra trattarsi di Ligato Enzo, Accinelli Stefano, Merlo Michele e altri) insistono nel configurare un autentico piano di corruzione messo in atto dal « conte » Borletti attraverso un capitolato pilotato a suo favore, dove si prevedeva, per esempio, l'esclusione delle società che gestivano casinò in Italia o in paesi confinanti (ciò a danno della competenza e a compressione del lotto dei concorrenti);

la società di Borletti venne ammessa alla gara, pur non avendo i requisiti richiesti;

secondo riferimento del notaio del Borletti (dottor Marzi) l'uomo fidato in commissione era il consigliere comunale Andreaggi;

la somma destinata ai partiti della maggioranza consiliare di Sanremo si aggirava sui 2 miliardi;

lo staff pro Borletti per « oliare gli ingranaggi » sarebbe stato costituito dall'avvocato Franco Moreno, dal pubblicitario Amato Angelo, dai signori Carella e Andreaggi, entrambi già finanziati dal detto « conte » oltre che da tale Bruno Masi, definito la « mente » della imponente trama di corruzione;

si tentò attraverso certo Rossi, titolare di una fiduciaria in Milano, e per conto del Borletti un'operazione largamente illecita: rilevare le azioni della *Flower's* (società concorrente), pagando sottobanco,

per l'ingente cifra di 12 miliardi, intestandole a fiduciarie del giro del Rossi, sicché incrociando le partecipazioni, la società vincitrice non poteva non essere sotto controllo, al punto che il Borletti, qualche giorno prima della gara, pare abbia festeggiato al Grand Hotel di Sanremo, la sua certa vittoria —

le iniziative che, nell'ambito delle sue competenze, intenda adottare, anche presso il Consiglio superiore della magistratura, ove ricorrano omissioni riparabili, collusioni non perseguite o voci accusatorie rivelatesi, dopo opportuni controlli, false e caluniose. (4-06466)

**RISPOSTA.** — *La procura generale di Milano ha comunicato che: avanti l'ufficio istruzione del tribunale di Milano pendente procedimento penale a carico di Costioli ed altri in relazione a reati di associazione di tipo mafioso, corruzione ed altro.*

*Pertanto, le notizie alle quali si fa riferimento nell'interrogazione sono coperte dal segreto istruttorio, essendo attinenti a specifici fatti che sarebbero emersi da interrogatori di imputati.*

*Va comunque precisato che il presidente della corte di appello di Milano ha segnalato che: Borletti Dell'Acqua Giorgio (non Augusto) è stato arrestato il 18 febbraio 1985 su mandato di cattura emesso dall'ufficio istruzione del tribunale di Milano.*

*Per quanto sopra premesso, allo stato non sussistono gli estremi per iniziative di competenza di questo Ministero.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà rimeso in pagamento al signor Galante Salvatore nato il 4 novembre 1920, residente in Francia e titolare del certificato n. 5980487 per soprassoldo di medaglia di bronzo, il rateo riferentesi all'anno 1980. (4-06066)

**RISPOSTA.** — *La direzione provinciale del tesoro di Roma ha comunicato di aver rimeso in data 6 gennaio 1983, con esigibilità 1° aprile 1983, l'assegno relativo al soprassoldo di medaglia di bronzo di cui trattasi, già regolarmente emesso per l'anno 1980 e reintegrato all'erario per mancata riscossione da parte dell'interessato.*

*Si informa, inoltre, che la menzionata direzione provinciale provvederà, a reintegro avvenuto, ad una ulteriore emissione dell'assegno in questione, precisando che il pagamento di tale assegno potrà avvenire direttamente a favore dell'interessato, ovvero ad un suo delegato, subordinatamente alla presentazione da parte di quest'ultimo del certificato di esistenza in vita del signor Galante medesimo.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

**VALENSISE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risulti al Governo che siano state avviate procedure e quali a seguito della denuncia proposta al procuratore di Rossano in data 1° febbraio 1984 dal consigliere comunale Giuseppe Caputo nei confronti del sindaco del comune di Rossano che, nella seduta del 27 gennaio 1984, aveva ritenuto di non accordare la parola al consigliere comunale Caputo, che ne aveva fatto esplicita e reiterata richiesta per pronunciare una dichiarazione di voto prima della votazione per la elezione dei rappresentanti nella unità sanitaria locale, e ciò in violazione tra l'altro, del « Regolamento per le adunanze del Consiglio comunale e delle commissioni consiliari », deliberato dal Consiglio comunale di Rossano il 20 gennaio 1981.

Per conoscere, altresì, se gli risulti siano state assunte iniziative di ordine amministrativo in relazione al grave abuso commesso dal sindaco con altrettanto gravi conseguenze sul corretto funzionamento dell'assemblea elettiva e della sua stes-

sa ragione d'essere, consistente nel libero confronto delle opinioni dei componenti delle varie formazioni politiche.

(4-03531)

**RISPOSTA.** — *La procura della Repubblica di Rossano (Cosenza), con riferimento all'interrogazione, ha comunicato quanto segue.*

*In data 2 febbraio 1984 il consigliere comunale di Rossano, Giuseppe Caputo presentava un esposto contro il sindaco di Rossano, lamentando che nella seduta del 27 gennaio 1984 lo stesso sindaco gli aveva negato il diritto a parlare su uno degli argomenti all'ordine del giorno.*

*Infatti, nel corso della riunione del consiglio comunale, convocato per procedere all'elezione dei rappresentanti del comune in seno all'USL, il consigliere Caputo proponeva un rinvio della questione ad altra data.*

*La proposta, messa ai voti, veniva respinta analogamente a quella di aprire un dibattito sull'argomento ostando, ad avviso del sindaco, la precedente decisione del consiglio di avviare la discussione sui temi di politica sanitaria in una successiva riunione.*

*Venivano quindi messe a verbale le dichiarazioni del consigliere Caputo con cui si affermava che da parte del sindaco si persisteva nel violare la legge e si preannunciava denuncia dell'accaduto al magistrato.*

*Sui fatti venivano svolte indagini da parte della locale squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri, la quale ne riferiva l'esito alla procura della Repubblica con rapporto del 10 marzo 1984.*

*Da tali indagini, e specificamente dalle dichiarazioni rese dal segretario comunale, non emergeva alcun indizio di reato. Pertanto, in data 20 marzo 1984, gli atti venivano trasmessi al giudice istruttore con richiesta di pronuncia di decreto di non doversi promuovere azione penale ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale.*

*In data 30 marzo 1984 il giudice istruttore disponeva conformemente alla predetta richiesta.*

*Si precisa, infine, che il comitato regionale di controllo ha riscontrato esente da vizi l'atto deliberativo del 27 gennaio 1984, n. 77 del consiglio comunale di Rossano.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

**VALENSISE E BAGHINO.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per ottenere dalla concessionaria SIP un migliore funzionamento dell'ufficio ragioneria della sede di Reggio Calabria i cui addetti, a contatto telefonico con il pubblico, sono sistemati lontani dai terminali che, per rispondere al pubblico, devono consultare, con la conseguenza di perdita di tempo e di ridotta produttività del servizio, certamente incompatibili con la necessità di un razionale impiego dei mezzi tecnici disponibili, la cui utilizzazione non può essere compromessa da dislocazioni irrazionali delle apparecchiature che rendono disagevole il lavoro del personale e difficili i collegamenti con la utenza.*

(4-09166)

**RISPOSTA.** — *Negli uffici della agenzia SIP di Reggio Calabria operano cinque unità che svolgono la loro attività nel settore gestione crediti ed hanno, in prevalenza, rapporti con gli abbonati che non sono in regola con i pagamenti delle bollette telefoniche.*

*Ognuno degli operatori in questione, per l'espletamento dei propri compiti, si avvale di tabulati, quotidianamente aggiornati, riportanti tutti i dati relativi alle utenze interessate e quindi idonei a soddisfare qualsiasi tipo di informazione possa essere richiesta.*

*Quando le richieste dell'utenza non possono essere evase con le notizie risultanti dai tabulati, gli impiegati s'avvalgono di video-terminali: due di essi sono stati installati nel medesimo locale dove operano i predetti dipendenti, mentre altri sono ubicati in un locale adiacente. Il doversi recare in tale locale risulta pertanto poco frequente.*

*Allo scopo, tuttavia, di agevolare il compito dei propri dipendenti e rendere più spedito il loro lavoro, la concessionaria ha già disposto che nel corso del 1985 ognuno dei cinque operatori del settore gestione crediti avrà a sua disposizione, nel proprio posto di lavoro, un video-terminale.*

*Si assicura, ad ogni modo, che si è provveduto ad invitare i competenti or-*

*gani della SIP di Reggio Calabria, affinché adottino ogni accorgimento possibile, nell'intento di rendere sempre più funzionale ed efficiente il servizio di quella sede.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.